



ANAAO ASSOMED
ASSOCIAZIONE MEDICI DIRIGENTI

Rassegna Stampa

17 Maggio 2023

Medici e pazienti in piazza, sit-in il 15 giugno in 8 città



1. ANSA.it
2. Salute&Benessere
3. Sanità

Un 'Manifesto per la salvezza del Servizio Sanitario Nazionale' e una manifestazione a Roma a settembre con 100mila partecipanti

- Stampa
- Scrivi alla redazione

Redazione ANSAROMA

16 maggio 2023 13:34

Ottieni il codice embed

Un 'Manifesto per la salvezza del Servizio Sanitario Nazionale', **sit-in il 15 giugno in otto città italiane e una grande manifestazione nazionale a settembre a Roma** con l'obiettivo di portare in piazza 100.000 persone. I sindacati medici e 20 associazioni di cittadini e pazienti sono per la prima volta uniti in una mobilitazione lanciata oggi in una conferenza stampa a Roma.

Tra i promotori dell'iniziativa i maggiori sindacati medici: **Anaao Assomed, Cimo Fesmed, Aaroi-Emac, Fassid, Fp Cgil medici, Federazione medici veterinari, Uil Fpl**. A fianco a loro Cittadinanzattiva e 19 associazioni di pazienti, da quelli con malattie reumatiche a quelli con diabete o malattie oncologiche.

"Per la prima volta oggi siamo tutti dalla stessa parte perché se crolla la sanità pubblica, crolla la salute e il welfare", ha detto **Pierino Di Silverio, segretario Anaao Assomed**.

La mobilitazione nasce da lontano. A motivarla, spiegano, la crescita delle liste d'attesa, della spesa privata, della rinuncia alle cure, che va di pari passo al calo di investimenti in sanità rispetto al Pil, la fuga dei medici, mancata assistenza sul territorio. "Il diritto alla salute è a rischio", a causa di "un processo di destrutturazione del Servizio

Sanitario nazionale che ne ha minato sostenibilità ed equità", spiegano nel manifesto le Organizzazioni sindacali che rappresentano oltre 120.000 dirigenti medici, veterinari e sanitari e le associazioni di cittadini e pazienti. Per questo, sindacati e associazioni chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale".

"Il quadro dei dati - ha affermato **Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva** - è drammatico, si rischia la rassegnazione dei cittadini, in questo contesto già difficile, l'autonomia differenziata è un rischio per l'equità di accesso alle cure perché accentuerà le differenze di accesso alle cure".



Sanità: 'salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

Al via la mobilitazione

Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaao-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)

(Frm/Adnkronos Salute)



Sanità: 'salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero (2)

"Non escludiamo lo sciopero", rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). "Non c'è una data anche perché, seppur su binari diversi, c'è anche la trattativa per il rinnovo del contratto - continua - Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c'è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i cittadini diventino nostri alleati".

Sempre sul rinnovo del contratto, "ci aspettiamo che almeno l'80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi - conclude Guido Quici, presidente Cimo medici - cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: 'Regioni, se ci siete battete un colpo'. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo".

(Frm/Adnkronos Salute)

Sanità: alleanza medici-cittadini, manifesto per salvare Ssn

Una manifesto per "la salvezza del Servizio sanitario nazionale". È quello lanciato oggi a Roma dalle organizzazioni sindacali dei medici del Ssn riunite sotto il cappello dell'Intersindacale che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari dipendenti del Ssn, insieme alle associazioni di cittadini e pazienti. Il manifesto chiede "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Il diritto alla salute, principio fondante della Costituzione italiana, è seriamente a rischio - evidenzia il manifesto - È in atto, da tempo, un processo di destrutturazione del Servizio sanitario nazionale pubblico che, di fatto, ha minato la sostenibilità, l'equità e l'accesso alle cure, rendendo marginale rispetto alle politiche nazionali un bene inalienabile come la salute degli italiani".

"L'Italia è fanalino di coda per quanto riguarda la spesa sanitaria in Europa, sia per valori pro-capite a parità di potere d'acquisto, sia come percentuale di Pil, con un gap vertiginoso rispetto a Paesi di riferimento come Francia e Germania. Il definanziamento pluridecennale riservato al sistema sanitario pubblico e ai suoi dipendenti ha prodotto non solo un continuo restringimento del perimetro pubblico del servizio sanitario, con la progressiva privatizzazione dei servizi sanitari, ma - si legge nel manifesto - addirittura una crescita esponenziale dell'appalto al privato dei professionisti, sempre più raramente disposti a iniziare o a continuare a lavorare nelle strutture pubbliche, a fronte di stipendi dal potere d'acquisto sempre più basso e di condizioni di lavoro in continuo peggioramento". (Segue)

(Frm/Adnkronos Salute)



Sanità: alleanza medici-cittadini, manifesto per salvare Ssn (2)

"Ma oltre a finanziamenti adeguati, non possiamo immaginare una sanità senza una seria riforma che affronti sia l'emergenza ospedaliera che territoriale. La crisi degli ospedali - rimarca il manifesto - non si esaurisce nei Pronto soccorso, unica alternativa alle infinite liste di attesa, sovraffollati di pazienti ma sostenuti da pochi medici e professionisti sanitari allo stremo delle forze. E quella del territorio si manifesta con aree geografiche estese prive di medici di riferimento e di sostegno sociale per pazienti con malattie croniche, spesso non autosufficienti, invalidanti. Queste emergenze, tuttavia, non compaiono tra gli interventi prioritari dell'agenda politica".

"Il diritto alla salute, che la Costituzione vuole uno e indivisibile, è oggi declinato in 21 modi diversi, causa di quelle diseguaglianze nell'accesso alle cure che costringono i pazienti ai viaggi della speranza lungo il gradiente Sud-Nord, mentre - continua il documento dell'Intersindacale - i processi di autonomia differenziata avviati dai Governi nazionali e dalle Regioni accentueranno drammaticamente le differenze tra gruppi sociali e aree geografiche, trasformando il diritto alla salute in un bene di lusso che costringerà i cittadini a pagare le cure di tasca propria o a rinunciare all'accesso alle cure quando non potranno permetterselo".

"Oggi il diritto alla salute dei cittadini è strettamente intrecciato al destino professionale di tutti gli operatori sanitari del Ssn. Perciò la battaglia in difesa della sanità pubblica è la battaglia di tutti. Solo se saremo uniti potremo vincerla", conclude il manifesto.

(Frm/Adnkronos Salute)

SANITÀ. SINDACATI-ASSOCIAZIONI: ECCO MANIFESTO PER SALVEZZA SSN

(DIRE) Roma, 16 mag. - " Il diritto alla salute, principio fondante della Costituzione Italiana, è seriamente a rischio. È in atto, da tempo, un processo di destrutturazione del Servizio Sanitario Nazionale pubblico che, di fatto, ha minato la sostenibilità, l'equità e l'accesso alle cure, rendendo marginale rispetto alle politiche nazionali un bene inalienabile come la salute degli italiani". Ecco perché le Organizzazioni sindacali, che rappresentano oltre 120.000 dirigenti medici, veterinari e sanitari dipendenti del Ssn e le Associazioni di cittadini e pazienti, chiedono a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale. "Appare superfluo ricordare come la tempesta della pandemia Covid-19 abbia accentuato le fragilità del Ssn, funzionando da acceleratore di fenomeni esistenti e cambiando definitivamente lo scenario in cui ci muoviamo. L'Italia è fanalino di coda per quanto riguarda la spesa sanitaria in Europa, sia per valori pro-capite a parità di potere d'acquisto, sia come percentuale di Pil, con un gap vertiginoso rispetto a Paesi di riferimento come Francia e Germania. Il definanziamento pluridecennale riservato al sistema sanitario pubblico e ai suoi dipendenti ha prodotto non solo un continuo restringimento del perimetro pubblico del servizio sanitario, con la progressiva privatizzazione dei servizi sanitari, ma addirittura una crescita esponenziale dell'appalto al privato dei professionisti, sempre più raramente disposti a iniziare o a continuare a lavorare nelle strutture pubbliche, a fronte di stipendi dal potere d'acquisto sempre più basso e di condizioni di lavoro in continuo peggioramento", dicono in un comunicato Pierino Di Silverio ANAAO ASSOMED, Guido Quici CIMO-FESMED (ANPO-ASCOTI - CIMO - CIMOP - FESMED), Alessandro Vergallo AAROI-EMAC, Mauro Mazzoni FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFO-SNR), Andrea Filippi FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SSN, Aldo Grasselli FVM Federazione Veterinari e Medici, Roberto Bonfili COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE AREE CONTRATTUALI MEDICA, VETERINARIA E SANITARIA UIL FPL, Benedetto Magliozzi CISL MEDICI, Associazioni dei cittadini e pazienti che hanno aderito al Manifesto, ADMO Associazione Nazionale Donatori Midollo Osseo, AISLA Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, AISTOM Associazione Italiana Stomizzati, AMICI ETS Associazione Nazionale per le Malattie Infiammatorie Croniche dell'Intestino, ANED Associazione Nazionale Emodializzati, ANLAIDS Associazione Nazionale per la Lotta contro l'Aids, APSILEF Associazione Professioni Sanitarie Italiane Legali E Forensi, APMARR Associazione Nazionale Persone Con Malattie Reumatologiche e Rare Aps, ASSOCIAZIONE PAZIENTI BPCO, CITTADINANZATTIVA, EUROPA DONNA ITALIA, FAMIGLIE SMA Associazione che raduna affetti e genitori di affetti da Atrofia Muscolare Spinale, familiari e simpatizzanti, FAVO Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia, FEDERASMA E ALLERGIE Federazione Italiana Paziente Ody, FINCOPP ODV Federazione Italiana Incontinenti e Disfunzioni del Pavimento Pelvico, FORUM TRAPIANTI, NADIR ETS, UILDM Unione italiana lotta alla Distrofia Muscolare.(SEGUE)

► 16 maggio 2023

Difesa del Ssn: sindacati medici e cittadini lanciano un "manifesto" e promuovono un sit-in il 15 giugno

Una manifesto per "la salvezza del Servizio sanitario nazionale". [leggi l'articolo](#)



► 16 maggio 2023

"Salviamo la sanità". Medici e pazienti uniscono le forze - NURSIND SANITA'

Associazioni di categoria e di cittadini lanciano insieme il "Manifesto per la salvezza del sistema sanitario". In piazza il 15 giugno e a settembre. Ma non escludono neppure lo sciopero

[leggi l'articolo](#)



'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



Redazione17 maggio 2023 05:42

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo".

"Non escludiamo lo sciopero", rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). "Non c'è una data anche perché, seppur su binari diversi, c'è anche la trattativa per il rinnovo del contratto - continua - Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c'è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i

cittadini diventino nostri alleati".

Sempre sul rinnovo del contratto, "ci aspettiamo che almeno l'80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi - conclude Guido Quici, presidente Cimo medici - cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: 'Regioni, se ci siete battete un colpo'. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo".

#COVER STORY

Mancano pediatri in tutta Italia: a Lamezia Terme come a Prato, nel maceratese così pure nella periferia di Torino e Cuneo, la carenza di personale medico riguarda anche le figure che si occupano della salute dei più piccoli. A Cagliari addirittura ad inizio anno le famiglie sono scese in piazza per denunciare l'assenza di pediatri per ben tremila bambini della provincia. Secondo la normativa, i pediatri di libera scelta - che seguono i bambini dagli 0 ai 14 anni di età (con la

possibilità di estensione fino ai 16 anni) - dovrebbero essere almeno 1 ogni 800 bambini. Come abbiamo rilevato nell'ambito del progetto europeo Ahead, Action for Health and Equity: Addressing Medical Desert, la media nazionale è invece di circa 1.061 minori per ogni medico pediatra disponibile, con picchi preoccupanti in alcune città: si arriva a circa 1.813 bambini per pediatra ad Asti, 1.482 a Brescia, 1.370 a Novara, 1.331 a Cuneo, 1.320 a Torino, 1.236 ad Alessandria. Secondo le stime dei medici della Anaa Assomed nel 2025 ne mancheranno circa 3300. A rischio in par-

ticolare le aree geografiche più disagiate e i piccoli centri, spesso in aree interne periferiche e ultraperiferiche del nostro paese, laddove l'invecchiamento della popolazione e la bassa natalità si unisce al pensionamento e alla mancata sostituzione di tanti medici pediatri.

Non mancano solo pediatri di libera scelta, quelli che i genitori scelgono per il proprio bimbo o bimba appena nati. La carenza investe anche i pediatri ospedalieri: sebbene non ci siano dati ufficiali, dalle cronache locali emergono gravi disagi in alcune aree del paese. A Ragusa, l'Asp segnata

che le stanze del reparto di pediatria dell'ospedale Giovanni Paolo II, sebbene inaugurate soltanto da qualche anno, restano chiuse perché manca personale. Negli ospedali trevigiani mancano 8 pediatri e l'Usl della Marca, oltre a coprire i buchi con i medici "a gettone", ora richiama i pensionati.

Sempre in Sicilia, a Partinico, in provincia di Palermo, gli attivisti di Cittadinanzattiva ci segnalano gravi criticità nel reparto ospedaliero di pediatria e di assistenza neonatale, sempre a causa della carenza di personale per l'età infantile.

Le disuguaglianze, non solo di salute, per i più piccoli

Si determinano così fortissime disuguaglianze nell'accesso alla salute delle fasce più giovani della popolazione, disuguaglianze che si aggiungono a molte altre, di natura socioeconomica, territoriale, educativa. Per quanto i tassi di mortalità infantile siano ormai stati ridotti ai minimi storici, le differenze presenti tra le regioni sono molto significative. Il divario tra la Toscana, la regione più virtuosa, e la Calabria è enorme: nel 2019 in Calabria il tasso di mortalità infantile era il triplo di quello toscano, 4,42 a fronte di 1,45 per ogni 1000 nati vivi.

Ma chi li cura?

Non mancano solo pediatri di libera scelta, ma la carenza investe anche i pediatri ospedalieri. **Si determinano così fortissime disuguaglianze nell'accesso alla salute, disuguaglianze che si aggiungono a molte altre**

di FRANCESCA MOCCIA

PANORAMA
SANTITÀ
5/23

46

La Carta civica della Salute globale



La Carta civica della Salute globale

Promuovere la consapevolezza dei cittadini e delle istituzioni e individuare azioni concrete per tutelare la salute globale come stato di benessere biologico, psicologico e sociale e come diritto umano fondamentale. È questo l'intento della Carta civica della salute globale che definisce 13 diritti - il diritto a una salute globale, al benessere, alla sostenibilità, alla innovazione, all'accesso, a una vita dignitosa, all'informazione, all'empowerment, alla trasparenza, a una relazione umana, alla partecipazione e ad essere visibili - e circa 60 azioni per renderli concreti ed esigibili in tre ambiti.

L'ultimo rapporto Istat sul Benessere equo e sostenibile evidenzia una differenza anche maggiore rispetto all'aspettativa di vita in buona salute: ci sono oltre 12 anni di differenza tra chi nasce nella provincia di Bolzano (67,2 anni) e chi nasce in Calabria (54,4 anni). Tra le bambine la forbice è ancora più ampia, 15 anni in meno in Calabria rispetto al Trentino.

In netto calo l'attività sportiva tra bambini e adolescenti: a dedicarsi nel 2019 era il 54%, nel 2021 si scende al 36%. In particolare cala fra le bambine sotto i dieci anni, da 1 su 2 nel 2019 ad 1 su 4 nel 2021. In questa fascia d'età, già prima della pandemia l'Istat rilevava che il 32,6% fosse in sovrappeso, durante la pandemia (2020-21) la stima è salita al 34,5%. (dati contenuti nella Atlante dell'infanzia (a rischio) presentato da Save The Children a fine 2022, su dati Istat).

I più piccoli dovrebbero aver diritto a praticare attività fisica libera e all'aperto, preferibilmente in spazi verdi. Ma anche su questo fronte (fonte: elaborazione Openpolis - Con i Bambini su dati Istat), le disuguaglianze territoriali sono assai forti: se a Cremona si sfiorano i 70 mq di aree verdi per minore e a Ferrara i 66, in ben 23 capoluoghi di provincia so-

no stati rilevati meno di 2 metri quadri per bambino. Tredici di questi si trovano nel mezzogiorno e nelle isole, si tratta di Trani, Campobasso, Lecce, Pescara, Isernia, Crotone, Matera, Bartetta, Reggio Calabria, Salerno, Catania, Sassari e Siracusa (fonte: Fondazione OpenPolis - Con i Bambini). Anche giardini, cortili e spazi verdi a disposizio-

ne delle scuole rappresentano un patrimonio da non sottovalutare per

l'attività ludico-ricreativa e sportiva delle giovani generazioni: in media in Italia nel 2019 ci sono 7,5 metri quadri di giardini scolastici per ciascun minore di 18 anni residente. Questa quota è fortemente variabile tra le diverse aree del paese. Le città del nord-est ad esempio superano i 10 metri quadri per minore, quel del nord-ovest raggiungono gli 8,7; nelle città di Liguria e Campania si scende appena a meno di 3 mq.

Cosa sancisce la Carta civica della salute globale in riferimento all'infanzia

La Carta, promossa da Cittadinanzattiva con il coinvolgimento di numerosi soggetti civici ed esperti è presentata lo scorso novembre, definisce 13 diritti relativi a "salute e benessere, ambiente, giustizia sociale" e circa 60 azioni per renderli concreti ed esigibili. Parlare di salute globale significa parlare della salute di tutti, senza distinzioni determinate dal luogo di residenza, dall'età anagrafica, dalle condizioni socio-economiche in cui l'individuo vive. In questa ottica la Carta sancisce anche alcuni obiettivi che riguardano le giovani generazioni. Ne citiamo quattro, riman-

dando al QC per un quadro generale:

- prevedere l'assegnazione gratuita del pediatra di libera scelta e del medico di medicina generale per tutti i minori presenti sul territorio nazionale a prescindere dalla condizione di soggiorno (stranieri) e della regolarità amministrativa (comunitari) dei genitori e per tutti i minori stranieri non accompagnati;
- promuovere campagne di alfabetizzazione sanitaria all'interno delle scuole, con l'obiettivo di promuovere stili di vita sani, creare un contesto favorevole affinché gli studenti acquisiscano strumenti, sviluppinocoscienze e competenze, adottino comportamenti che gli consentano di vivere in modo salutare anche in età adulta;
- sancire il divieto assoluto di ingresso in carcere per le donne in stato di gravidanza e sviluppare il sistema delle case famiglia per assicurare percorsi del tutto alternativi alla detenzione in carcere alle donne con bambini piccoli al seguito;
- realizzare programmi di accesso allo sport nelle periferie, nei contesti di maggiore concentrazione delle marginalità e nei luoghi di privazione della libertà personale.



Medici e pazienti in piazza il 15 giugno “Manifesto per salvare il Servizio sanitario”

MAURIZIO PICCININO

Manifestazione a Roma per dare il fischio d'inizio alla protesta che si terrà il 15 giugno in otto città italiane. In programma una grande manifestazione nazionale a settembre che si terrà Roma con l'obiettivo di portare in piazza 100 mila persone.

È il “Manifesto per la salvezza del Servizio Sanitario Nazionale”, annunciato ieri mattina dall'Intersindacale dei medici e da 20 associazioni di cittadini e pazienti che per la prima volta sono uniti in una mobilitazione in difesa degli ospedali e del Servizio sanitario nazionale.

Il patto cittadini-medici

Numerose le sigle che partecipano alla protesta.

Tra i promotori i maggiori sindacati medici: Anaa Assomed, Cimo Fesmed, Aaroi-Emac, Fassid, Fp Cgil medici, Federazione

medici veterinari, Uil Fpl. Alleati dei medici Cittadinanzattiva e 19 associazioni di pazienti, da quelli con malattie reumatiche a quelli con diabete o malattie oncologiche.

“Per la prima volta oggi siamo tutti dalla stessa parte perché se crolla la sanità pubblica, crolla la salute e il welfare”, spiega Pierino Di Silverio, segretario Anaa Assomed.

Dalla platea del teatro Capranica i medici del Servizio pubblico nazionale elencano i motivi della protesta che attraversa tutti gli ospedali e le aree mediche. “La crescita delle liste d'attesa”, evidenziano i medici che non nascondono la loro sfiduciata preoccupazione, “della spesa privata, della rinuncia alle cure, che va di pari passo al calo di investimenti in sanità

rispetto al Pil, la fuga dei medici, mancata assistenza sul territorio”.

Manifesto di lotta e di proposta

“Il diritto alla salute è a rischio”, ripetono i sindacati indicando le responsabilità, “di un processo di destrutturazione del Servizio Sanitario nazionale che ne ha minato sostenibilità ed equità”. Le Organizzazioni sindacali hanno inserito i temi della protesta in un “Manifesto” di lotta e rivendicazioni.



Con orgoglio ricordano che rappresentano oltre 120 mila dirigenti medici, veterinari e sanitari e ora con loro le associazioni di cittadini e pazienti. Un motivo in più per chiedere, “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale”.

continua a pagina 2



L'INTERSINDACALE: IN 8 CITTÀ PORTEREMO IN PIAZZA 100 MILA PERSONE

Medici e pazienti in piazza il 15 giugno “Manifesto per salvare il Servizio sanitario”

MAURIZIO PICCININO

Dalla parte dei malati

“Il quadro dei dati”, sottolinea Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva, “è drammatico, si rischia la rassegnazione dei cittadini, in questo contesto già difficile. L'autonomia

differenziata è un rischio per l'equità di accesso alle cure perché accentuerà le differenze di accesso alle cure”.

Per Pierino di Silverio, segretario del sindacato Anaa Assomed, ogni onzione di protesta diventa



legittima. “Abbiamo messo in preventivo anche lo sciopero e ci arriveremo se sarà necessario. Ora ci interessa più coinvolgere il cittadino nella mobilitazione il Servizio sanitario nazionale, ma non escludiamo nessun tipo di arma”.

No alle cure per pochi

A scendere in campo anche l'Intersindacale medica insieme a cittadini e pazienti

che temono un futuro di sanità regionali con qualità, strutture, tecnologie differenti. A preoccupare è l'autonomia differenziata, il blocco di risorse per

assumere personale e il rinnovo del contratto nazionale.

“Abbiamo un ddl”, commenta Guido Quici, segretario del sindacato Cimo-Fesmed, “che va verso il regionalismo asimmetrico ovvero verso la distruzione del welfare. Il secondo punto sono le risorse da indirizzare nello specifico sugli operatori sanitari: bisogna eliminare seriamente il tetto di spesa che ancora limita l'assunzione di personale. La carenza di medici è un tassello di un puzzle, e il problema si supera se si ha coraggio di superare i

limiti che non permettono di assumere medici in modo strutturato”.

Fermare la crisi del sistema

“La tenuta del sistema”, osserva l'intersindacale medica, “è oggi a rischio tra tagli, carenze e mancati investimenti che rendono difficile l'accesso dei cittadini ai servizi sanitari, anche per il peggioramento senza precedenti delle condizioni di lavoro dei Medici e dei Dirigenti sanitari, in perdurante carenza numerica”, spiegano infine i medici, “Il diritto alla salute, che la Costituzione vuole uno e indivisibile, è oggi declinato in 21 modi diversi, figli di autonomie regionali che violano il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini, e negato in tempi di attesa che si misurano in semestri”.



► 17 giugno 2023





"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

Home-Flash Salute-

Pubblicato il

17 Maggio 2023 di Adnkronos

(Adnkronos) –

Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione – afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero. | Oggi Treviso | News

'Salviamo il Ssn', medici pronti a sciopero

17/05/2023 04:15 | AdnKronos |



Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo".

"Non escludiamo lo sciopero", rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). "Non c'è una data anche perché, seppur su binari diversi, c'è anche la trattativa per il rinnovo del contratto - continua - Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c'è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i

cittadini diventino nostri alleati".

Sempre sul rinnovo del contratto, "ci aspettiamo che almeno l'80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi - conclude Guido Quici, presidente Cimo medici - cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: 'Regioni, se ci siete battete un colpo'. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo".



“Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

- Italia News

Di

Redazione GG

-

Maggio 17, 2023

Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero . Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“Oggi comincia la mobilitazione – afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”.

“Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal...



**In soli tre anni
 491 medici e infermieri
 via da Asugi e Burlo**

D'AMELIO / A PAG. 9

Medici e infermieri in fuga dagli ospedali In tre anni 491 addii tra Asugi e Burlo

A livello regionale a dimettersi sono stati 1.530 dipendenti Fedriga: «Intervenga il governo». Il Pd: «Trend allarmante»

L'ANALISI

DIEGO D'AMELIO

Un'emorragia in peggioramento, che ha visto in tre anni più di 1.500 fra medici e infermieri lasciare le strutture pubbliche del Sistema sanitario regionale per accasarsi nel privato o darsi alla libera professione. La vita degli "eroi" della pandemia è andata in frantumi a causa di ritmi di lavoro totalizzanti perché, se il personale diminuisce, è inevitabile che straordinari, notturni, richiami in servizio e ferie negate diventino lo standard e spingano sempre più lavoratori verso la fuga. Questione di stipendi migliori, ma soprat-

tutto di stili di vita più accettabili.

I numeri della Direzione centrale Salute certificano che la sanità del Friuli Venezia Giulia perde le sue risorse più preziose, mentre si fa sempre più difficile reperire nuovo personale. Se nel 2020 le uscite volontarie sono state 451, l'anno seguente sono arrivate a 491 e nel 2022 si sono attestate a 588, pari a oltre il 4% dei 14 mila dipendenti del Ssr. Il totale fa 1.530 - di cui 491 nella Venezia Giulia, tra Asugi e Burlo - e colpisce che dal 2021 la decisione di uscire dal pubblico riguarda più persone di quante siano andate in pensione. E così nella sanità entrano gettonisti e cooperative che al sistema costano molto più di un assun-

to. O non entra nessuno e i carichi si moltiplicano su chi resta.

Con questo circolo vizioso si

misura l'Italia intera, se la Federazione italiana Aziende sanitarie calcola che nel 2021 sono stati 2.886 medici a lasciare la sanità pubblica, unitamente a 2 mila tra infermieri e oss. Limitandosi ai soli dottori, il Friuli Venezia Giulia può consolarsi con un bicchiere mezzo pieno, perché le uscite hanno pesato per il 2,2% del totale contro una media nazionale del 2,9%.

Ma i numeri preoccupano in un territorio la cui sanità è attesa tanto dall'attuazione della riforma regionale bloccata finora dalla pandemia, quanto dalla sfida del Pnrr sulla riorganizzazione dell'assistenza ter-



► 17 maggio 2023

ritoriale. Sul tema è intervenuto ieri il presidente Fedriga, sottolineando che «a livello nazionale abbiamo una carenza di personale sanitario, che stiamo cercando di risolvere con il governo, per esempio ampliando i numeri programmati per le facoltà sanitarie», ma Fedriga riconosce che anche così «serviranno degli anni per avere personale sufficiente», a causa di «deficit che sono frutto di una mancata programmazione ventennale».

Il Pd non risparmia attacchi alla giunta. Per il consigliere Nicola Conficoni «le 1.530 dimissioni certificano il fallimento di Fedriga, testimoniato dalla lunghezza delle liste di attesa. Preoccupa che le nuove case della comunità restino scatole vuote, perché mancano gli operatori. Il chiaro disegno della giunta di spingere verso la sanità privata sta portando all'impoverimento del Servizio sanitario a partire dalla fuga del personale, stressato e

sottopagato».

L'assessore alla Salute Riccardo Riccardi difende il suo operato: «Il fenomeno riguarda l'intero paese ed è sbagliato assegnare responsabilità a chi non le ha». Riccardi vede tre leve su cui agire: «Oltre a utilizzare tutte le misure possibili di

reclutamento dello scarso personale sul mercato, bisogna abbattere i tetti alle retribuzioni e pagare le persone per quanto

lavorano, garantire percorsi chiari di carriera e offrire migliori condizioni di vita, perché le professioni sanitarie sono poco attrattive se le borse di studio vanno deserte».

Per i sindacati la qualità della vita è l'elemento da cui più dipende la scelta di abbandonare la sanità pubblica. Giorgio Iurkic (Cisl) spiega che «nel privato i reparti hanno ritmi meno stressanti: non esiste medicina d'emergenza, durante le feste si va in ferie e si può contrattare l'assunzione, senza necessità di sostenere concorsi, dopo che uno già si è laureato e ha passato l'esame di Stato». Il riferimento è al bando di selezione regionale per 639 infermieri, che ha visto la presentazione di mille domande e la promozione di 144 persone, con la bocciatura di operatori che in alcuni casi lavoravano da tempo nelle Aziende sanitarie come precari.

Il segretario regionale del sindacato dei medici Anaa Massimiliano Tosto pensa che «le cause non vanno cercate nel Covid o nelle retribuzioni, ma nelle condizioni di lavoro: meno professionisti ci sono e più aumentano guardie notturne e continue richieste di reperibilità. Nel Pronto soccorso a Udine si è dimessa una decina di medici». Il segretario della Fials Fvg Fabio Pototschnig dice che «con i ritmi attuali non è possibile organizzarsi una vita. Aggiungiamoci gli aumenti ridicoli dell'ultimo contratto nazionale e le attese per l'accordo sulle risorse aggiuntive regionali». La Cgil evidenzia con Francesca Fratianni che

«carichi di lavoro, turni aggiuntivi, permessi col contagocce, pochi giorni liberi e stipendi bassi pesano. Servono assunzioni straordinarie per garantire condizioni migliori a chi c'è». —

CAMICI BIANCHI
UN MEDICO NEL CORRIDOIO
DI UN OSPEDALE

Riccardi difende l'operato della giunta: «Il fenomeno riguarda l'intero Paese»



► 17 maggio 2023

LE DIMISSIONI VOLONTARIE

Anno 2020

Azienda	N° dimissioni volontarie
Arcs	4
Asfo	96
Asufc	189
Asugi	136
Burlo	15
Cro	11
TOTALE	451

Anno 2021

Azienda	N° dimissioni volontarie
Arcs	1
Asfo	95
Asufc	201
Asugi	156
Burlo	21
Cro	17
TOTALE	491

Anno 2022

Azienda	N° dimissioni volontarie
Arcs	4
Asfo	158
Asufc	241
Asugi	140
Burlo	23
Cro	22
TOTALE	588

TOTALE PERIODO 1.530

WIT-HUB



Medici e pazienti in piazza il 15 giugno. “Manifesto per salvare il Servizio sanitario”



L'Intersindacale: in 8 città porteremo in piazza 100 mila persone mercoledì, 17 Maggio 2023 mercoledì, 17 Maggio 20233994

Manifestazione a Roma per dare il fischio d'inizio alla protesta che si terrà il 15 giugno in otto città italiane. In programma una grande manifestazione nazionale a settembre che si terrà Roma con l'obiettivo di portare in piazza 100 mila persone. È il “Manifesto per la salvezza del Servizio Sanitario Nazionale”, annunciato ieri mattina dall'Intersindacale dei medici e da 20 associazioni di cittadini e pazienti che per la prima volta sono uniti in una mobilitazione in difesa degli ospedali e del Servizio sanitario nazionale.

Il patto cittadini-medici

Numerose le sigle che partecipano alla protesta. Tra i promotori i maggiori sindacati medici: Anaa Assomed, Cimo Fesmed, Aaroi-Emac, Fassid, Fp Cgil medici, Federazione medici veterinari, Uil Fpl. Alleati dei medici Cittadinanzattiva e 19 associazioni di pazienti, da quelli con malattie reumatiche a quelli con diabete o malattie oncologiche. “Per la prima volta oggi siamo tutti dalla stessa parte perché se crolla la sanità pubblica, crolla la salute e il welfare”, spiega Pierino Di Silverio, segretario Anaa Assomed. Dalla platea del teatro Capranica i medici del Servizio pubblico nazionale elencano i motivi della protesta che attraversa tutti gli ospedali e le aree mediche. “La crescita delle liste d'attesa”, evidenziano i medici che non nascondono la loro sfiduciata preoccupazione, “della spesa privata, della rinuncia alle cure, che va di pari passo al calo di investimenti in sanità rispetto al Pil, la fuga dei medici, mancata assistenza sul territorio”.

Manifesto di lotta e di proposta

“Il diritto alla salute è a rischio”, ripetono i sindacati indicando le responsabilità, “di un processo di destrutturazione del Servizio Sanitario nazionale che ne ha minato sostenibilità ed equità”. Le Organizzazioni sindacali hanno inserito i temi della protesta in un “Manifesto” di lotta e rivendicazioni. Con orgoglio ricordano che rappresentano oltre 120 mila dirigenti medici, veterinari e sanitari e ora con loro le associazioni di cittadini e

pazienti. Un motivo in più per chiedere, “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale”.

Dalla parte dei malati

“Il quadro dei dati”, sottolinea Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva, “è drammatico, si rischia la rassegnazione dei cittadini, in questo contesto già difficile, l’autonomia differenziata è un rischio per l’equità di accesso alle cure perché accentuerà le differenze di accesso alle cure”.

Per Pierino di Silverio, segretario del sindacato Anaa Assomed, ogni opzione di protesta diventa legittima. “Abbiamo messo in preventivo anche lo sciopero e ci arriveremo se sarà necessario. Ora ci interessa più coinvolgere il cittadino nella mobilitazione il Servizio sanitario nazionale, ma non escludiamo nessun tipo di arma”.
No alle cure per pochi

A scendere in campo anche l’Intersindacale medica insieme a cittadini e pazienti che temono un futuro di sanità regionali con qualità, strutture, tecnologie differenti. A preoccupare è l’autonomia differenziata, il blocco di risorse per assumere personale e il rinnovo del contratto nazionale.

“Abbiamo un ddl”, commenta Guido Quici, segretario del sindacato Cimo-Fesmed, “che va verso il regionalismo asimmetrico ovvero verso la distruzione del welfare. Il secondo punto sono le risorse da indirizzare nello specifico sugli operatori sanitari: bisogna eliminare seriamente il tetto di spesa che ancora limita l’assunzione di personale. La carenza di medici è un tassello di un puzzle, e il problema si supera se si ha coraggio di superare i limiti che non permettono di assumere medici in modo strutturato”.
Fermare la crisi del sistema

“La tenuta del sistema”, osserva l’intersindacale medica, “è oggi a rischio tra tagli, carenze e mancati investimenti che rendono difficile l’accesso dei cittadini ai servizi sanitari, anche per il peggioramento senza precedenti delle condizioni di lavoro dei Medici e dei Dirigenti sanitari, in perdurante carenza numerica”, spiegano infine i medici, “Il diritto alla salute, che la Costituzione vuole uno e indivisibile, è oggi declinato in 21 modi diversi, figli di autonomie regionali che violano il principio costituzionale di uguaglianza dei cittadini, e negato in tempi di attesa che si misurano in semestri”.

Sponsor





“Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero – Padovanews

17 Maggio 2023

(Adnkronos) –

Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“Oggi comincia la mobilitazione – afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”.

“Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo”. (Segue)

(Adnkronos – Salute)



MEDICIE INFERMIERI

D'AMELIO / PAG. 4

IL GRANDE ESODO
 DEL PERSONALE
 VERSO IL PRIVATO

Sanità in Friuli Venezia Giulia

Medici e infermieri in fuga dagli ospedali Più di 1.500 dimissioni negli ultimi tre anni

Nell'azienda sanitaria udinese registrati 241 addii nel 2022
 Fedriga: «Intervenga il governo». Il Pd: «Trend allarmante»

L'ANALISI

DIEGO D'AMELIO

Un'emorragia in peggioramento, che ha visto in tre anni più di 1.500 fra medici e infermieri lasciare le strutture pubbliche del Sistema sanitario regionale per accasarsi nel privato o darsi alla libera professione. La vita degli "eroi" della pandemia è andata in frantumi a causa di ritmi di lavoro totalizzanti perché, se il personale diminuisce, è inevitabile che straordinari, notturni, richiami in servizio e ferie

negate diventino lo standard e spingano sempre più lavoratori verso la fuga. Questione di stipendi migliori, ma soprattutto di stili di vita più accettabili.

I numeri della Direzione centrale Salute certificano che la sanità del Friuli Venezia Giulia perde le sue risorse più preziose, mentre si fa sempre più difficile reperire nuovo personale. Se nel 2020 le uscite volontarie sono state 451, l'anno seguente sono arrivate a 491 e nel 2022 si sono attestate a 588, pari a oltre il 4% dei 14 mila dipendenti del Ssr. Il totale fa 1.530 - di cui 491 nella Venezia Giulia, tra Asugi e Burlo - e colpisce che dal 2021 la deci-

sione di uscire dal pubblico riguardi più persone di quante siano andate in pensione. E così nella sanità entrano gettonisti e cooperative che al sistema costano molto più di un assunto. O non entra nessuno e i carichi si moltiplicano su chi resta.

Con questo circolo vizioso si

misura l'Italia intera, se la Federazione italiana Aziende sanitarie calcola che nel 2021 sono stati 2.886 medici a lasciare la sanità pubblica, unitamente a 2 mila tra infermieri e oss. Limitandosi ai soli dottori, il Friuli Venezia Giulia può consolarsi con un bicchiere mezzo pieno, perché le uscite hanno pesato per il 2.2% del totale



contro una media nazionale del 2,9%.

Ma i numeri preoccupano in un territorio la cui sanità è attesa tanto dall'attuazione della riforma regionale bloccata finora dalla pandemia, quanto dalla sfida del Pnrr sulla riorganizzazione dell'assistenza territoriale. Sul tema è intervenuto ieri il presidente Fedriga, sottolineando che «a livello nazionale abbiamo una carenza di personale sanitario, che stiamo cercando di risolvere con il governo, per esempio ampliando i numeri programmati per le facoltà sanitarie», ma Fedriga riconosce che anche così «serviranno degli anni per avere personale sufficiente», a causa di «deficit che sono frutto di una mancata programmazione ventennale».

Il Pd non risparmia attacchi alla giunta. Per il consigliere Nicola Conficoni «le 1.530 dimissioni certificano il fallimento di Fedriga, testimoniato dalla lunghezza delle liste di attesa. Preoccupa che le nuove case della comunità restino scatole vuote, perché mancano gli operatori. Il chiaro disegno della giunta di spingere verso la sanità privata sta portando all'impoverimento del Servizio sanitario a partire dalla fuga del personale, stressato e

sottopagato».

L'assessore alla Salute Riccardo Riccardi difende il suo operato: «Il fenomeno riguarda l'intero paese ed è sbagliato assegnare responsabilità a chi non le ha». Riccardi vede tre leve su cui agire: «Oltre a utilizzare tutte le misure possibili di reclutamento dello scarso personale sul mercato, bisogna abbattere i tetti alle retribuzioni e pagare le persone per quanto

lavorano, garantire percorsi chiari di carriera e offrire migliori condizioni di vita, perché le professioni sanitarie sono poco attrattive se le borse di studio vanno deserte».

Per i sindacati la qualità della vita è l'elemento da cui più dipende la scelta di abbandonare la sanità pubblica. Giorgio Iurkic (Cisl) spiega che «nel privato i reparti hanno ritmi meno stressanti: non esiste medicina d'emergenza, durante le feste si va in ferie e si può contrattare l'assunzione, senza necessità di sostenere concorsi, dopo che uno già si è laureato e ha passato l'esame di Stato». Il riferimento è al bando di selezione regionale per 639 infermieri, che ha visto la presentazione di mille domande e la promozione di 144 persone, con la bocciatura di operatori che in alcuni casi lavoravano da tempo nelle Aziende sanitarie come precari.

Il segretario regionale del sindacato dei medici Anaa Massimiliano Tosto pensa che «le cause non vanno cercate nel Covid o nelle retribuzioni, ma nelle condizioni di lavoro: meno professionisti ci sono e più aumentano guardie notturne e continue richieste di reperibilità. Nel Pronto soccorso a Udine si è dimessa una decina di medici». Il segretario della Fials Fvg Fabio Pototschnig dice che «con i ritmi attuali non è possibile organizzarsi una vita. Aggiungiamoci gli aumenti ridicoli dell'ultimo contratto nazionale e le attese per l'accordo sulle risorse aggiuntive regionali». La Cgil evidenzia con Francesca Fratianni che «carichi di lavoro, turni aggiuntivi, permessi col contagocce, pochi giorni liberi e stipendi bassi pesano. Servono assunzioni straordinarie per

garantire condizioni migliori a chi c'è». —

CAMICI BIANCHI
 UN MEDICO NEL CORRIDOIO
 DI UN OSPEDALE

**Riccardi difende
 l'operato della giunta:
 «Il fenomeno
 riguarda l'intero
 Paese»**



► 17 maggio 2023

LE DIMISSIONI VOLONTARIE

Anno 2020

Azienda	N° dimissioni volontarie
Arcs	4
Asfo	96
Asufc	189
Asugi	136
Burlo	15
Cro	11

TOTALE 451

Anno 2021

Azienda	N° dimissioni volontarie
Arcs	1
Asfo	95
Asufc	201
Asugi	156
Burlo	21
Cro	17

TOTALE 491

Anno 2022

Azienda	N° dimissioni volontarie
Arcs	4
Asfo	158
Asufc	241
Asugi	140
Burlo	23
Cro	22

TOTALE 588

TOTALE PERIODO 1.530

WITHUB



► 17 maggio 2023





«Senza un nuovo ospedale, niente medici»

Picco al Consiglio Regionale: «Bandi deserti per i pronto soccorso del Maria Vittoria»

«I bandi per assumere medici nei pronto soccorso del Maria Vittoria e dell'Amedeo di Savoia vanno deserti perché nessuno vuole lavorare in ospedali così vecchi. Considerati gli 85 mila passaggi l'anno del Maria Vittoria, che lo rendono l'emergenza-urgenza più utilizzata dai cittadini della città, è evidente la realizzazione di un nuovo nosocomio non sia più procrastinabile».

Si è espresso così ieri Carlo Picco, direttore generale dell'Asl Città di Torino e a capo della Azienda Zero, durante il Consiglio regionale aperto al pubblico per discutere del progetto per la realizzazione del novo ospedale della zona Ovest. Tutti d'accordo con le istituzioni di Regione e Co-

mune, quindi, sulla necessità di costruire l'opera il prima possibile.

Un po' meno, invece, sulla scelta condivisa dalle istituzioni regionali e comunali, di favorire l'area a ridosso del parco della Pellerina oggi occupata dai giostrai; e sulle modalità con cui il presidente Alberto Cirio e il sindaco Stefano Lo Russo, con le rispettive giunte, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa «senza coinvolgere sindacati, società civile, associazioni ambientaliste e territorio», lamentava ieri gran parte degli interlocutori prendendo la parola durante la seduta consiliare.

Tra loro anche Chiara Rivetti, segretaria regionale dell'Anaa, che ha ribadito come «il sindacato dei medici abbia le competenze per offrire un

contributo importante sulla fase di progettazione ed evitare, come già successo in passato, che si disegni un'opera senza ascoltare la voce di chi in corsia ci lavora e che, francamente, spera che le nuove strutture ospedaliere utilizzino i piani interrati come parcheggio e non per farci dei reparti o che finalmente si pensi ad asili interni alle strutture».

Dello stesso avviso anche Gabriella Semeraro, segretaria generale della Cgil Torino intervenuta anche in rappre-

sentanza della Cisl e della Uil cittadine, che ha auspicato «che non ci sia più la mortificazione delle organizzazioni sindacali attraverso il mancato confronto e si vada verso l'apertura di tavoli con le organizzazioni».

Contrari a edificare nell'area adiacente al parco della Pellerina si sono detti Gruppo misto, Movimento 5 Stelle e Moderati Federazione oltre a Pro natura, Wwf e Legambiente rappresentati da Emilio Soave (vicepresidente Pro Natura). Infine, il presidente del consiglio regionale Stefano Allasia ha precisato la bontà dell'iniziativa della giunta «che ha voluto la seduta aperta proprio per far chiarezza su tutti i punti della questione».

Simona De Ciero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pellerina sì o no?

Cirio e Lo Russo hanno firmato il protocollo. Ma l'area non convince medici e ambientalisti



‘Salviamo il Ssn’, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

’;

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) – Una ‘road map’ per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell’Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“Oggi comincia la mobilitazione – afferma all’Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E’ uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”.

“Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l’impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E’ per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo”.

“Non escludiamo lo sciopero”, rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell’Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). “Non c’è una data anche perché, seppur su binari diversi, c’è anche la trattativa per il rinnovo del contratto – continua – Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c’è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i cittadini diventano nostri alleati”.

Sempre sul rinnovo del contratto, “ci aspettiamo che almeno l’80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi – conclude Guido Quici, presidente Cimo medici – cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: ‘Regioni, se ci siete battete un colpo’. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo”.



Ospedale alla Pellerina, seduta aperta in Regione



17 Maggio 2023

BREVI DI CRONACA

La costruzione del nuovo ospedale nella zona nord ovest dell'Asl Città di Torino è indispensabile: lo ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità aprendo la seduta aperta del Consiglio regionale che si è svolta ieri nell'Aula di Palazzo Lascaris.

Dagli studi effettuati, ha aggiunto l'assessore, risulta ottimale la dimensione di 511 posti letto su una superficie di 76,5 mila metri quadri su più piani, con un'occupazione di suolo di circa 20 mila metri quadri. Le aree individuate dal Comune sono sette: l'area giostra della Pellerina, la Vitali, il Comando dei Vigili del fuoco di corso Regina Margherita, la Regaldi, quella tra corso Regina Margherita e via Pietro Cossa, l'area Vallette e quella dell'ex macello di via Traves. Tra queste la prima è risultata la localizzazione migliore.

La parte edificata si limiterà all'attuale giostrai, preservando completamente la zona verde del parco.

È poi intervenuto l'assessore all'Urbanistica di Torino, che ha sottolineato come la scelta della Pellerina sia una scelta tecnica, basata su studi accurati. Non si tratta di un'area priva di criticità ma la Regione e il Comune, ciascuno per la propria parte, intendono farsene carico, a cominciare dalla compensazione delle aree di suolo occupate.

I presidenti delle Circoscrizioni 4, 5 e 6 hanno condiviso la necessità di una nuova struttura ospedaliera ma avrebbero preferito un maggiore coinvolgimento nella scelta della sua ubicazione.

Il direttore generale della Asl Città di Torino, **Carlo Picco**, ha auspicato che la struttura venga costruita in tempi rapidi, dal momento che da quasi settant'anni a Torino non si fa un nuovo ospedale. Il Maria Vittoria, ha aggiunto, è l'ospedale con il maggiore numero di passaggi in pronto soccorso di tutto il Piemonte, quasi 80 mila l'anno, ma è ormai del tutto obsoleto.

Anche il vicepresidente dell'Ordine medici di Torino **Guido Regis** e il coordinatore di Cittadinanza attiva – Tribunale del malato **Mauro Bidoni** hanno sottolineato la necessità

di coinvolgere maggiormente la popolazione nei processi decisionali, mentre la segretaria generale della Cgil Torino **Gabriella Semeraro**, parlando a nome di Cgil, Cisl e Uil ha chiesto che l'impostazione della nuova struttura tenga conto della contrazione delle nascite e della tendenza all'invecchiamento della popolazione.

Chiara Rivetti della Segreteria regionale Anaa-Assomed ha quindi raccomandato che le scelte messe in atto da Giunta e Comune siano trasparenti, condivise e ponderate; il coordinatore nazionale di Migeo **Angelo Minghetti** ha chiesto che si faccia chiarezza sul futuro di Maria Vittoria e Amedeo di Savoia.

Piena adesione a quanto messo in atto da Giunta e Consiglio è stata espressa da **Daniele Imperiale** del Comitato Nuovo Ospedale Maria Vittoria-Amedeo di Savoia, mentre la vicepresidente di Italia nostra di Torino **Maria Teresa Roli** e il vicepresidente di Pro Natura Torino **Emilio Soave**, intervenuto anche a nome di Wwf e Legambiente, si sono detti contrari alla scelta di un'area libera in una città che necessita di aree verdi.

La capogruppo di M4o-Up ha lamentato la mancanza di condivisione della scelta con il territorio e ha aggiunto che la Pellerina non pare il sito più idoneo, perché esondabile.

Per il Pd si tratta di una decisione e di un investimento importante, dal momento che Torino ha drammaticamente bisogno di nuovi ospedali: si può discutere e ragionare tenendo insieme le esigenze urbanistiche e sanitarie oltre ai bisogni di salute della popolazione.

Per Ev non è in discussione la scelta di costruire un nuovo ospedale ma quella dell'area, che si teme possa non essere sufficiente e idonea. Bonificare l'area dell'ex Thyssen avrebbe potuto rappresentare l'occasione per restituire quegli spazi ai cittadini.

Il M5s ha denunciato che la scelta dell'area della Pellerina potrebbe comportare l'abbattimento di circa duecento alberi: le bonifiche in aree alternative richiedono tempo, ma non è un buon motivo per andare a impattare su aree verdi e terreni liberi.

Per i Moderati il sindaco di Torino e il presidente della Giunta avrebbero potuto chiedere una bonifica dell'area industriale della ex Thyssen a spese dei proprietari dell'azienda quale risarcimento alla città. È necessario procedere per assicurare all'ospedale le strutture e le tecnologie necessarie per il personale e per i pazienti.

Anche Luv ha lamentato il mancato confronto con le parti sociali. Pur comprendendo la necessità di agire in fretta e procedere nell'iter, si rende necessario che la Giunta sia chiara e certa sulle risorse.

Fdi ha sottolineato che i problemi legati alla localizzazione non devono far perdere di vista la notizia principale: la nascita di un nuovo ospedale. Comune e Regione sono giunti all'individuazione dell'area in seguito a studi tecnici e si auspica che, poiché l'iter è ancora lungo, per il futuro il Comune tenga in maggior considerazione gli enti ad esso collegati, a cominciare dalle Circoscrizioni.

Per la Lega, il presidente del Consiglio regionale ha sottolineato l'impegno degli operatori sanitari che lavorano in condizioni drammatiche, in strutture in continua manutenzione, inadeguate a un paese civile. Il nuovo ospedale deve essere fatto e oggi ci sono le condizioni. Non è vero, ha aggiunto, che la maggioranza è divisa e ha annunciato la presentazione di un atto di indirizzo per sostenere la realizzazione del nuovo ospedale: che sia fatto al meglio e velocemente, per arrivare presto alla posa della prima pietra.

Al termine l'assessore all'Ambiente ha assicurato che il nuovo ospedale interesserà esclusivamente l'area al momento presa in considerazione e non si espanderà; il percorso condiviso con il Comune, inoltre, è finalizzato a minimizzare gli impatti ambientali anche attraverso compensazioni. Proprio a questo scopo, ha concluso, si sta lavorando con il Politecnico di Torino alla definizione di linee guida alla progettazione

ecocompatibili e sostenibili.
Leggi qui le ultime notizie: [IL TORINESE](#)



'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) 18:10

Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo.

Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie.

Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto.

Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute.

Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione.

Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini.

E' per questo che oggi siamo qui.

La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus.

È un percorso lungo, ma noi ci crediamo".

"Non escludiamo lo sciopero", rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac).

"Non c'è una data anche perché, seppur su binari diversi, c'è anche la trattativa per il rinnovo del contratto - continua - Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c'è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn.

Ora i cittadini diventino nostri alleati".

Sempre sul rinnovo del contratto, "ci aspettiamo che almeno l'80% delle nostre richieste vengano accolte.

Noi - conclude Guido Quici, presidente Cimo medici - cerchiamo risposte dalle regioni.

Questo contratto lo intitolerei: 'Regioni, se ci siete battete un colpo'.

Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo".

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

.....
.....
.....
.....
.....
.....



Massimo D'Alema e la guerra, troppo sarcasmo sull'Europa ma molte amnesie sull'aggressività della Russia

(Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anao-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)

Altro per te



‘Salviamo il Ssn’, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

’;

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) – Una ‘road map’ per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell’Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“Oggi comincia la mobilitazione – afferma all’Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E’ uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”.

“Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l’impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e su un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E’ per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo”.

“Non escludiamo lo sciopero”, rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell’Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). “Non c’è una data anche perché, seppur su binari diversi, c’è anche la trattativa per il rinnovo del contratto – continua – Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c’è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i cittadini diventano nostri alleati”.

Sempre sul rinnovo del contratto, “ci aspettiamo che almeno l’80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi – conclude Guido Quici, presidente Cimo medici – cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: ‘Regioni, se ci siete battete un colpo’. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo”.



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

Dettagli Red Adnkronos



16 Maggio 2023



Salute e Benessere Typography

- **SmallerSmallMediumBigBigger**
- **DefaultHelveticaSegoeGeorgiaTimes**
- Reading Mode

Share This

(Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni

riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)

Author:

Red Adnkronos

Website:<http://ilcentrotirreno.it/>Email:Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. È necessario abilitare JavaScript per vederlo.



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Senigallia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



Medici e pazienti in piazza, sit-in il 15 giugno in 8 città

Tempo di lettura: 2minuti

Ultimo aggiornamento 16 Maggio, 2023, 22:35:32 di Maurizio Barra

Un 'Manifesto per la salvezza del Servizio Sanitario Nazionale', **sit-in il 15 giugno in otto città italiane e una grande manifestazione nazionale a settembre a Roma**

con l'obiettivo di portare in piazza 100.000 persone. I sindacati medici e 20 associazioni di cittadini e pazienti sono per la prima volta uniti in una mobilitazione lanciata oggi in una conferenza stampa a Roma.

Tra i promotori dell'iniziativa i maggiori sindacati medici: **Anaao Assomed, Cimo Fesmed, Aaroi-Emac, Fassid, Fp Cgil medici, Federazione medici veterinari, Uil Fpl**. A fianco a loro Cittadinanzattiva e 19 associazioni di pazienti, da quelli con malattie reumatiche a quelli con diabete o malattie oncologiche.

"Per la prima volta oggi siamo tutti dalla stessa parte perché se crolla la sanità pubblica, crolla la salute e il welfare", ha detto **Pierino Di Silverio, segretario Anaao Assomed**.

La mobilitazione nasce da lontano. A motivarla, spiegano, la crescita delle liste d'attesa, della spesa privata, della rinuncia alle cure, che va di pari passo al calo di investimenti in sanità rispetto al Pil, la fuga dei medici, mancata assistenza sul territorio. "Il diritto alla salute è a rischio", a causa di "un processo di destrutturazione del Servizio Sanitario nazionale che ne ha minato sostenibilità ed equità", spiegano nel manifesto le Organizzazioni sindacali che rappresentano oltre 120.000 dirigenti medici, veterinari e sanitari e le associazioni di cittadini e pazienti. Per questo, sindacati e associazioni chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale".

"Il quadro dei dati – ha affermato **Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva** – è drammatico, si rischia la rassegnazione dei cittadini, in questo contesto già difficile, l'autonomia differenziata è un rischio per l'equità di accesso alle cure perché accentuerà le differenze di accesso alle cure".

"**Abbiamo messo in preventivo anche lo sciopero e ci arriveremo se sarà necessario**. Ora ci interessa più coinvolgere il cittadino nella mobilitazione il Servizio sanitario nazionale, ma non escludiamo nessun tipo di arma". **Lo ha detto il segretario del sindacato Anaao Assomed** a margine della conferenza stampa di presentazione della mobilitazione dell'intersindacale medica insieme a cittadini e pazienti. A preoccupare è l'autonomia differenziata, il blocco di risorse per assumere personale e il rinnovo del contratto nazionale.

"Abbiamo un ddl – precisa Guido Quici, segretario del sindacato Cimo-Fesmed – che va verso il regionalismo asimmetrico ovvero verso la distruzione del welfare. Il secondo punto sono le risorse da indirizzare nello specifico sugli operatori sanitari: bisogna eliminare seriamente il tetto di spesa che ancora limita l'assunzione di personale. La carenza di medici è un tassello di un puzzle, e il problema si supera se si ha coraggio di superare i limiti che non permettono di assumere medici in modo strutturato".

source

La Tua opinione è importante! Vota questo articolo, grazie!

No votes yet.

Please wait...

Pubblicato da Maurizio Barra

Sono nato a Torino, il 19 Febbraio 1968. Ho alle spalle un'educazione direi Umanistica di base, avendo frequentato il Liceo Classico Valsalice e Lingue e Lettere Moderne all'Università. Grande passione per tutto ciò che è una tastiera, dal pianoforte o simili, ai PC, di cui peraltro amo anche il touch. Inoltre, un'altra mia grande passione, è lo sport e mi ha molto coinvolto, siccome ho lavorato molto su di me negli anni, passando attraverso varie fasi, nelle quali sono ingrassato moltissimo e poi sono diventato assai magro, dunque, siccome più volte ho dovuto intervenire su di me, ho voluto approfondire questo discorso ed ho conseguito il Master CFT come Personal Fitness Trainer presso Issa Italia. La voglia e l'interesse ad approfondire tante tematiche e la curiosità olistica, alle volte giocano brutti scherzi, perchè si rischia di iniziare tutto e concretamente di non riuscire a concludere nulla. Bisogna in teoria scegliere cosa fare da grande, il fatto è che io sono già ben cresciuto ed ora mi sento assai coinvolto dall'ambito tecnologico e dunque spero, soprattutto, di essere un intermediario tra i vedenti, diciamo, o comunque tra tutti e proprio chi è non vedente come me, sia per mostrare quante cose si possono fare in autonomia, sia per avvicinare (e qui mi appello a sviluppatori, amanti di softwares etc...) la facilità e l'accesso all'uso completo della tecnologia anche da parte degli stessi non vedenti, che comunque si devono spesso scontrare con grafici, pagine poco accessibili e continui escamotage, per fare cose che, con il famoso click, in teoria si risolvono subito e questo poi non è sempre vero; in sostanza lo scopo o l'idea sono quelli di avvicinare i vedenti, sviluppatori di apps e siti, a renderle più accessibili, mettendo dunque a disposizione la mia conoscenza delle Tecnologie Assistive (Assistive Technologies) di cui mi ritengo un buon conoscitore. Non parliamo poi delle Apps Mobili ed anche di quel mondo, davvero meraviglioso ed il cui approccio per me è stato direi facile, ma mi rendo conto che non è così per tutti. Quindi, spero, nel tempo, di mettere a disposizione la mia modestissima ed umile e piccola esperienza, mantenendo vivo ogni nuovo possibile fronte di apprendimento e confronto e conoscenza, tutti utili e sempre necessari, non si smette mai di imparare e neanche di confrontarsi. Dunque, spero di avervi con me, sempre più numerosi, lungo questo nuovo cammino! Inoltre, siccome la tecnologia non è soltanto procedure, tutorials su come usare un sistema operativo o su come riparare PC, ma offre anche molti strumenti di consultazione, visione, ascolto, cercherò di condividere con voi le mie impressioni e quindi files, contenuti multimediali o altro, non avranno soltanto attinenza tecnologica, ma qualcosa a che fare con la rete l'avranno. Anzi, sono benvenuti commenti, suggerimenti e proposte. Con il trascorrere del tempo, il sito ha preso la direzione informativa. Pur essendo da solo a gestire tutta questa mole di notizie, prometto di dare sempre il massimo per fornire tutte le notizie il più possibile aggiornate in tempo reale, relative a tantissime categorie: Mondo, Cronaca, Economia, Politica, Tecnologia, Scienza, Medicina, Spettacoli, Cinema, Musica, Cultura, Calcio e sport, Regione Piemonte, tutto, ma proprio tutto, sulla Juventus e molto, molto altro. Grazie a tutti! Mostra tutti gli articoli di Maurizio Barra



“Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

- Salute

16 Maggio 2023

Facebook

Twitter

WhatsApp

Linkedin

Email

Print

Telegram



(Adnkronos) –

Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell’Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“Oggi comincia la mobilitazione – afferma all’Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E’ uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”.

“Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge

l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)

(Adnkronos)



‘Salviamo il Ssn’, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero Al via la mobilitazione

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) – Una ‘road map’ per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell’Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”. “Oggi comincia la mobilitazione – afferma all’Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E’ uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”. “Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l’impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E’ per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo”. “Non escludiamo lo sciopero”, rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell’Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). “Non c’è una data anche perché, seppur su binari diversi, c’è anche la trattativa per il rinnovo del contratto – continua – Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c’è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i cittadini diventino nostri alleati”. Sempre sul rinnovo del contratto, “ci aspettiamo che almeno l’80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi – conclude Guido Quici, presidente Cimo medici – cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intollererei: ‘Regioni, se ci siete battete un colpo’. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo”.

DISCLAIMER

La freccia web è un sito di informazione e servizi legati alla comunicazione, i lettori sono tenuti al rispetto delle condizioni e dei termini stabiliti dall’Editore. I materiali, ovvero articoli di informazione, immagini, foto, registrazioni audio e video e qualsiasi altro contenuto del sito www.lafrecciaweb.it, sono di proprietà dell’editore e dunque protetti dalle norme sul diritto d’autore vigenti in Italia e dalle norme internazionali sul copyright. I Servizi del Sito Upload e contenuti multimediali Newsletter Podcast rss I servizi e i contenuti del sito sono destinati a un utilizzo personale e non professionale. Il lettore solo per uso personale ed a condizione che riporti interamente tutte le indicazioni del copyright, è autorizzato a scaricare e copiare i contenuti ed ogni altro materiale scaricabile. La riproduzione di qualsiasi contenuto, per motivi diversi dall’uso personale, è espressamente vietata in assenza di preventiva autorizzazione rilasciata in forma scritta dall’editore o dal titolare del diritto d’autore. I servizi di podcast rss sono accessibili solo per uso personale ed il loro utilizzo per fini commerciali è vietato.

L'editore si riserva il diritto di cessare in qualsiasi momento il servizio di podcast o di rss e l'utilizzo del materiale scaricato. Inoltre l'editore non assume alcuna responsabilità circa i contenuti e ai servizi di podcast e rss, rispetto ai danni o limitazioni di utilizzo di siti internet, computer o dispositivi di lettura multimediale che si siano serviti di tali contenuti e servizi. L'editore di www.lafrecciaweb.it non è responsabile dei siti collegati tramite link né dei loro contenuti che possono essere soggetti a variazione nel tempo. Sul sito www.lafrecciaweb.it, è fatto divieto al lettore la pubblicazione negli spazi abilitati a tal fine, contenuti dal tenore diffamatorio, calunnatorio, litigioso, pornografico, osceno, violento, offensivo, denigratorio ed illegale a qualsiasi titolo. L'editore e il direttore responsabile del sito, non sono responsabili dei contenuti dei messaggi pervenuti dal lettore non essendo in grado di operare un monitoraggio e un controllo puntuale e costante sugli stessi, per cui la responsabilità ricade interamente sul lettore che ne risponde a titolo personale. Il lettore non può pubblicare dati personali o sensibili di altri lettori, a meno che gli stessi non siano già accessibili sul web. Il lettore non acquisisce alcun diritto in relazione all'utilizzo del software presente nel sito, se non l'uso limitato alla fruizione dei servizi stessi. Il lettore è libero di annullare in qualsiasi momento il suo account e fino al momento della disattivazione, ne è responsabile per tutte le attività effettuate. Le eventuali collaborazioni giornalistiche o di altra natura con la redazione e la gestione della testata www.lafrecciaweb.it, devono intendersi sempre ed interamente a titolo esclusivamente gratuito, e in conformità alla linea editoriale del giornale.

@2019 - All Right Reserved La Freccia Web



'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



Redazione AdnKronos

16 Maggio 2023 2023-05-16 18:10:00

Roma, 16 mag. (AdnKronos Salute) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'AdnKronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo".

"Non escludiamo lo sciopero", rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). «Non c'è una data anche perché, seppur su binari diversi, c'è anche la trattativa per il rinnovo del contratto - continua - Quello che oggi ci preme sottolineare è

che da parte della cittadinanza c'è una maggior consapevolezza rispetto alle situazione problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i cittadini diventino nostri alleati».

Sempre sul rinnovo del contratto, «ci aspettiamo che almeno l'80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi - conclude Guido Quici, presidente Cimo medici - cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: 'Regioni, se ci siete battete un colpo'. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo».

'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



Maggio 16, 2023

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) – Una ‘road map’ per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell’Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“Oggi comincia la mobilitazione – afferma all’Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E’ uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”.

“Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo”.

“Non escludiamo lo sciopero”, rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). “Non c'è una data anche perché, seppur su binari diversi, c'è anche la trattativa per il rinnovo del contratto – continua – Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c'è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i cittadini diventano nostri alleati”.

Sempre sul rinnovo del contratto, “ci aspettiamo che almeno l'80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi – conclude Guido Quici, presidente Cimo medici – cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: ‘Regioni, se ci siete battete un colpo’. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo”.



'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

'Salviamo il Ssn', medici pronti a sciopero

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo".

"Non escludiamo lo sciopero", rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). "Non c'è una data anche perché, seppur su binari diversi, c'è anche la trattativa per il rinnovo del contratto - continua - Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c'è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i cittadini diventano nostri alleati".

Sempre sul rinnovo del contratto, "ci aspettiamo che almeno l'80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi - conclude Guido Quici, presidente Cimo medici - cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: 'Regioni, se ci siete battete un colpo'. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo".



'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



Di Redazione | 16 Maggio 2023

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) – Una ‘road map’ per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell’Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”. “Oggi comincia la mobilitazione – afferma all’Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E’ uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”. “Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l’impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E’ per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo”. “Non escludiamo lo sciopero”, rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell’Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). “Non c’è una data anche perché, seppur su binari diversi, c’è anche la trattativa per il rinnovo del contratto – continua – Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c’è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i cittadini diventino nostri alleati”. Sempre sul rinnovo del contratto, “ci aspettiamo che almeno l’80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi – conclude Guido Quici,

presidente Cimo medici – cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: 'Regioni, se ci siete battete un colpo'. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo”.

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA



'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

- [Home](#)
- [Adnkronos](#)

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo".

"Non escludiamo lo sciopero", rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). "Non c'è una data anche perché, seppur su binari diversi, c'è anche la trattativa per il rinnovo del contratto - continua - Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c'è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i cittadini diventino nostri alleati".

Sempre sul rinnovo del contratto, "ci aspettiamo che almeno l'80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi - conclude Guido Quici, presidente Cimo medici - cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: 'Regioni, se ci siete battete un colpo'. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo".



'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

- Home
- Adnkronos

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo".

"Non escludiamo lo sciopero", rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). "Non c'è una data anche perché, seppur su binari diversi, c'è anche la trattativa per il rinnovo del contratto - continua - Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c'è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i cittadini diventino nostri alleati".

Sempre sul rinnovo del contratto, "ci aspettiamo che almeno l'80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi - conclude Guido Quici, presidente Cimo medici - cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: 'Regioni, se ci siete battete un colpo'. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo".



'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, &ldquo...

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) – Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione – afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo".

"Non escludiamo lo sciopero", rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). "Non c'è una data anche perché, seppur su binari diversi, c'è anche la trattativa per il rinnovo del contratto – continua – Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c'è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i cittadini diventino nostri alleati".

Sempre sul rinnovo del contratto, "ci aspettiamo che almeno l'80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi – conclude Guido Quici, presidente Cimo medici – cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: 'Regioni, se ci siete battete un colpo'. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo".



' Salviamo il Ssn' | medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

Denial of Responsibility! Tutti i diritti sono riservati a liberoquotidiano©

'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero (Di martedì 16 maggio 2023)

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno **sciopero**

. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti

medici

, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anao-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie.

sciopero

dei ...

Leggi su liberoquotidiano'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

'Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il

Ssn

non regge l'impatto. Oltre alle ...

'Salviamo la sanità pubblica': medici e cittadini contro la deriva del Ssn. Un manifesto alla politica e poi manifestazioni il 15 giugno ...

E' l'appello che arriva dalle Organizzazioni sindacali, che rappresentano oltre 120.000 dirigenti medici, veterinari e sanitari dipendenti del

SSN

, ma anche dalle associazioni di cittadini e pazienti,...

"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

"Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il

Ssn

non regge l'impatto. Oltre alle ...

"Salviamo la sanità pubblica": medici e cittadini contro la deriva del ... Quotidiano Sanità 'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per ...

Salviamo il Ssn, medici pronti allo sciopero. Al via la mobilitazione

Un 'Manifesto per la salvezza del Servizio Sanitario Nazionale', sit-in il 15 giugno in 8 città italiane e una grande manifestazione nazionale a settembre a Roma con l'obiettivo di portare in piazza ...

Salviamo Ssn

Segui gli aggiornamenti e vedi gli ultimi video su : **Salviamo Ssn**



“Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



(Adnkronos) –

Una ‘road map’ per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell’Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”. “Oggi comincia la mobilitazione – afferma all’Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E’ uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”. “Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l’impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e su un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E’ per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo”. (Segue) —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)



ULTIM'ORA

- Pro Loco, nasce il Centro studi per il Patrimonio culturale immateriale Maggio 16, 2023
- Chat Lock, nuova funzione di Whatsapp: password per proteggere conversazioni Maggio 16, 2023
- Alessia Pifferi, difesa: "Ha quoziente intellettivo di bimba di 7 anni" Maggio 16, 2023
- Mattarella: "Mare elemento di civiltà, isole minori ricchezza dell'Italia" Maggio 16, 2023





News

- CINEMA
- CRONACA
- CULTURA
- ECONOMIA
- MUSICA
- POLITICA
- SPORT
- TELEVISIONE



THE SENTINEL SECURITY srl
SERVIZI DI VIGILANZA PRIVATA E SICUREZZA

SERVIZI:

- CUSTODIA E GESTIONE CHIAVI
- CONTROLLO DA REMOTO
- CONTROLLO E GESTIONE ACCESSI
- VIDEO SORVEGLIANZA
- RADIO-TELE ALLARME PRONTO INTERVENTO
- TRASPORTO E SCORTA VALORI
- PIANTONAMENTO FISSO
- ANTIRAPINA
- RONDA ARMATA
- PORTIERATO
- VIGILANZA ARMATA E DISARMATA



Il tuo mondo AL SICURO

L'Opinione

LA VETRINA DEL CUORE**di Francesco Pinizzotto**

Lo tsunami internet che soprattutto nell'ultimo decennio ha sconvolto l'economia, i rapporti personali, la visione della realtà in tempi e luoghi rapidi e mutevoli come non mai, impone anche un'informazione accurata. E in **vetrina** vanno le notizie che effettivamente meritano attenzione. Perché se è vero che oggi tutto fa brodo, il termometro di valutazione delle news è "scoppiato" dalle pressioni del progresso tecnologico, ovvero delle repentine visualizzazioni e "mi piace" senza tener conto della qualità di ciò che fa notizia. Cioè della profonda verità (che va sempre accertata), dei meccanismi del clamore che inducono a "lapidare" o assolvere, Cosicché il profilo umano, le conseguenti ripercussioni della divulgazione della notizia sulle vite dei protagonisti, finiscono nelle riflessioni di un giornalismo d'altri tempi. Un triste suicidio

fino a qualche decennio addietro si “trattava” con la notizia da dieci righe nell’elenco delle news brevi, con appena le iniziali del povero sventurato. Sui social come sulla stampa, ancor oggi queste notizie di cronaca nera fanno apertura con grande risalto, foto e dettagli di ipotesi da rabbrivire, come se tutto avesse un senso logico. La disperazione e l’incoscienza non tratteggiano la cronaca triste del dramma umano, ma il post come la “news” deve solo soddisfare l’esigenza di massima curiosità dell’utente.

Ma la **vetrina** ricorda anche il sapore antico di valori d’altri tempi. Quelli delle vetrine che nei salotti delle famiglie custodivano gli oggetti di valore, financo quelli sudati a prezzi di tanti sacrifici, esposti con orgoglio per sottolineare le occasioni di ritrovo memorabili.

La **vetrina** vuole mettere le cose al proprio posto. Le cose belle al primo posto, senza tralasciare il confronto e la proposizione costruttiva del giornalismo che promuove un nuovo umanesimo fatto di moderne tecnologie ma ancorato ai valori che portano lontano, che non muoiono dopo l’esaurimento del conteggio dei “mi piace” e al sensazionalismo della prima ora.

La **vetrina** è anche la risultante dei migliori oggetti da ammirare. Dei fatti su cui dibattere per andare oltre i flash dei social. Quel qualcosa in più che deve sostenere la crescita delle nuove generazioni.

Noi lo faremo su questo quotidiano on line e sulla smart tv che potrete seguire in poltrona, ma anche su pc e iphone. Siamo per questo smart, piccoli si ma per quel che potremo anche brillanti.

Archivio Archivio



'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



'Salviamo il Ssn', medici pronti a sciopero
Al via la mobilitazione

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo".

"Non escludiamo lo sciopero", rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). "Non c'è una data anche perché, seppur su binari diversi, c'è anche la trattativa per il rinnovo del contratto - continua - Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c'è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i cittadini diventino nostri alleati".

Sempre sul rinnovo del contratto, "ci aspettiamo che almeno l'80% delle nostre richieste

vengano accolte. Noi - conclude Guido Quici, presidente Cimo medici - cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: 'Regioni, se ci siete battete un colpo'. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo".



'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

Al via la mobilitazione

salute

16/05/2023 18:10

AdnKronos

@Adnkronos



Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". "Non escludiamo lo sciopero", rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). "Non c'è una data anche perché, seppur su binari diversi, c'è anche la trattativa per il rinnovo del contratto - continua - Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c'è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i cittadini diventano nostri alleati". Sempre sul rinnovo del contratto, "ci aspettiamo che almeno l'80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi - conclude Guido Quici, presidente Cimo medici - cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: 'Regioni, se ci siete battete un colpo'. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo".

Leggi anche



'Salviamo il Ssn', medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



di

Roma, 16 mag. (Adnkronos Salute) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo".

"Non escludiamo lo sciopero", rimarca Alessandro Vergallo, presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani-emergenza area critica (Aaroi-Emac). "Non c'è una data anche perché, seppur su binari diversi, c'è anche la trattativa per il rinnovo del contratto - continua - Quello che oggi ci preme sottolineare è che da parte della cittadinanza c'è una maggior consapevolezza rispetto alle situazioni problematiche che viviamo, dalle aggressioni alla carenza di personale del Ssn. Ora i

cittadini diventino nostri alleati".

Sempre sul rinnovo del contratto, "ci aspettiamo che almeno l'80% delle nostre richieste vengano accolte. Noi - conclude Guido Quici, presidente Cimo medici - cerchiamo risposte dalle regioni. Questo contratto lo intitolerei: 'Regioni, se ci siete battete un colpo'. Se non rispondono alle nostre richieste, sono il primo a non firmarlo".



Ospedale nord ovest, Comune e Regione tirano dritto sulla Pellerina

TORINO

La capogruppo di M4o-Up ha lamentato la mancanza di condivisione della scelta con il territorio e ha aggiunto che la Pellerina non pare il sito più idoneo, perché esondabile



Attualità **Torino**, 16 Maggio 2023 ore 17:10

La costruzione del nuovo ospedale nella zona nord ovest dell'Asl Città di Torino è indispensabile: **lo ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità aprendo la seduta aperta del Consiglio regionale che si è svolta questa mattina nell'Aula di Palazzo Lascaris.**

Gli studi

Dagli studi effettuati, ha aggiunto l'assessore, risulta ottimale la dimensione di 511 posti letto su una superficie di 76,5 mila metri quadri su più piani, con un'occupazione di suolo di circa 20 mila metri quadri. Le aree individuate dal Comune sono sette: l'area giostra della Pellerina, la Vitali, il Comando dei Vigili del fuoco di corso Regina Margherita, la Regaldi, quella tra corso Regina Margherita e via Pietro Cossa, l'area Vallette e quella dell'ex macello di via Traves. Tra queste la prima è risultata la localizzazione migliore.

La parte edificata si limiterà all'attuale giostrai, preservando completamente la zona verde del parco.

È poi intervenuto l'assessore all'Urbanistica di Torino, che ha sottolineato come la scelta della Pellerina sia una scelta tecnica, basata su studi accurati. Non si tratta di un'area priva di criticità ma la Regione e il Comune, ciascuno per la propria parte, intendono farsene carico, a cominciare dalla compensazione delle aree di suolo occupate.

I presidenti delle Circoscrizioni 4, 5 e 6 hanno condiviso la necessità di una nuova struttura ospedaliera ma avrebbero preferito un maggiore coinvolgimento nella scelta della sua ubicazione.

Il direttore generale della Asl Città di Torino, **Carlo Picco**, ha auspicato che la struttura venga costruita in tempi rapidi, dal momento che da quasi settant'anni a Torino non si fa un nuovo ospedale. Il Maria Vittoria, ha aggiunto, è l'ospedale con il maggiore numero di passaggi in pronto soccorso di tutto il Piemonte, quasi 80 mila l'anno, ma è ormai del tutto obsoleto.

Anche il vicepresidente dell'Ordine medici di Torino **Guido Regis** e il coordinatore di Cittadinanza attiva - Tribunale del malato **Mauro Bidoni** hanno sottolineato la necessità di coinvolgere maggiormente la popolazione nei processi decisionali, mentre la segretaria generale della Cgil Torino **Gabriella Semeraro**, parlando a nome di Cgil, Cisl e Uil ha chiesto che l'impostazione della nuova struttura tenga conto della contrazione delle nascite e della tendenza all'invecchiamento della popolazione.

Chiara Rivetti della Segreteria regionale Anaa-Assomed ha quindi raccomandato che le scelte messe in atto da Giunta e Comune siano trasparenti, condivise e ponderate; il coordinatore nazionale di Migep **Angelo Minghetti** ha chiesto che si faccia chiarezza sul futuro di Maria Vittoria e Amedeo di Savoia.

Piena adesione a quanto messo in atto da Giunta e Consiglio è stata espressa da **Daniele Imperiale** del Comitato Nuovo Ospedale Maria Vittoria-Amedeo di Savoia, mentre la vicepresidente di Italia nostra di Torino **Maria Teresa Roli** e il vicepresidente di Pro Natura Torino **Emilio Soave**, intervenuto anche a nome di Wwf e Legambiente, si sono detti contrari alla scelta di un'area libera in una città che necessita di aree verdi.

La capogruppo di M4o-Up ha lamentato la mancanza di condivisione della scelta con il territorio e ha aggiunto che la Pellerina non pare il sito più idoneo, perché esondabile.

Per il Pd si tratta di una decisione e di un investimento importante, dal momento che Torino ha drammaticamente bisogno di nuovi ospedali: si può discutere e ragionare tenendo insieme le esigenze urbanistiche e sanitarie oltre ai bisogni di salute della popolazione.

Per il gruppo misto non è in discussione la scelta di costruire un nuovo ospedale ma quella dell'area, che si teme possa non essere sufficiente e idonea. Bonificare l'area dell'ex Thyssen avrebbe potuto rappresentare l'occasione per restituire quegli spazi ai cittadini.

Il M5s ha denunciato che la scelta dell'area della Pellerina potrebbe comportare l'abbattimento di circa duecento alberi: le bonifiche in aree alternative richiedono tempo, ma non è un buon motivo per andare a impattare su aree verdi e terreni liberi.

Per i Moderati il sindaco di Torino e il presidente della Giunta avrebbero potuto chiedere una bonifica dell'area industriale della ex Thyssen a spese dei proprietari dell'azienda quale risarcimento alla città. È necessario procedere per assicurare all'ospedale le strutture e le tecnologie necessarie per il personale e per i pazienti.

Anche Luv ha lamentato il mancato confronto con le parti sociali. Pur comprendendo la necessità di agire in fretta e procedere nell'iter, si rende necessario che la Giunta sia chiara e certa sulle risorse.

Fdi ha sottolineato che i problemi legati alla localizzazione non devono far perdere di vista la notizia principale: la nascita di un nuovo ospedale. Comune e Regione sono giunti all'individuazione dell'area in seguito a studi tecnici e si auspica che, poiché l'iter è ancora lungo, per il futuro il Comune tenga in maggior considerazione gli enti ad esso collegati, a cominciare dalle Circoscrizioni.

Per la Lega, il presidente del Consiglio regionale ha sottolineato l'impegno degli operatori sanitari che lavorano in condizioni drammatiche, in strutture in continua manutenzione, inadeguate a un paese civile. Il nuovo ospedale deve essere fatto e oggi ci sono le condizioni. Non è vero, ha aggiunto, che la maggioranza è divisa e ha annunciato la presentazione di un atto di indirizzo per sostenere la realizzazione del nuovo ospedale: che sia fatto al meglio e velocemente, per arrivare presto alla posa della prima pietra.

Al termine l'assessore all'Ambiente ha assicurato che il nuovo ospedale interesserà esclusivamente l'area al momento presa in considerazione e non si espanderà; il

percorso condiviso con il Comune, inoltre, è finalizzato a minimizzare gli impatti ambientali anche attraverso compensazioni. **Proprio a questo scopo, ha concluso, si sta lavorando con il Politecnico di Torino alla definizione di linee guida alla progettazione ecocompatibili e sostenibili.**



Medici e pazienti in piazza, sit-in il 15 giugno in 8 città – Sanità – .

Un 'Manifesto per la salvezza del Servizio Sanitario Nazionale', **sit-in il 15 giugno in otto città italiane e una grande manifestazione nazionale a Roma a settembre** con l'obiettivo di portare in piazza 100.000 persone. I sindacati dei medici e 20 associazioni di cittadini e pazienti uniti per la prima volta in una mobilitazione lanciata oggi in conferenza stampa a Roma.

Tra i promotori dell'iniziativa ci sono i maggiori sindacati medici: **Anaa Assomed, Cimo Fesmed, Aaroi-Emac, Fassid, Fp medici Cgil, Federazione medici veterinari, Uil Fpl**. Al loro fianco Cittadinanzattiva e 19 associazioni di pazienti, da quelli con malattie reumatiche a quelli con diabete o malattie oncologiche.

"Per la prima volta oggi siamo tutti dalla stessa parte perché se crolla la sanità pubblica, crolla la sanità e il welfare", ha detto **Pierino Di Silverio, segretario Anaa Assomed**.

La mobilitazione viene da lontano. È motivato, spiegano, dalla crescita delle liste d'attesa, della spesa privata, della rinuncia alle cure, che va di pari passo con il calo degli investimenti in sanità rispetto al Pil, la fuga dei medici, la mancanza di assistenza sul territorio. "Il diritto alla salute è a rischio", a causa di "un processo di decostruzione del Servizio sanitario nazionale che ne ha minato la sostenibilità e l'equità", spiegano le organizzazioni sindacali che rappresentano oltre 120.000 dirigenti medici, veterinari e sanitari e le associazioni di cittadini e pazienti. Per questo i sindacati e le associazioni chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale".

"Il quadro dei dati – ha detto **Anna Lisa Mandorino, segretario generale di Cittadinanzattiva** – è drammatico, c'è il rischio di dimissioni dei cittadini, in questo contesto già difficile, l'autonomia differenziata è un rischio per l'equità di accesso alle cure perché accentuerà le differenze di accesso alle cure".

"**Abbiamo anche pianificato lo sciopero e ci arriveremo se necessario**. Adesso ci interessa di più coinvolgere il cittadino nella mobilitazione del Servizio sanitario nazionale, ma non escludiamo nessun tipo di arma". **Lo ha detto il segretario del sindacato Anaa Assomed** a margine della conferenza stampa di presentazione della mobilitazione del sindacato medico insieme a cittadini e pazienti. A preoccupare sono le autonomie differenziate, il blocco delle risorse per l'assunzione del personale e il rinnovo del contratto nazionale.

"Abbiamo un disegno di legge – spiega Guido Quici, segretario del sindacato Cimo-Fesmed – che va verso il regionalismo asimmetrico o verso la distruzione del welfare. Il secondo punto sono le risorse da indirizzare in modo specifico agli operatori sanitari: occorre eliminare seriamente il tetto di spesa che ancora limita le assunzioni di personale. La carenza di medici è un tassello del puzzle, e il problema si supera se si ha il coraggio di superare i limiti che non consentono di assumere medici in modo strutturato".



“Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

CRONACA DI SICILIA
quotidiano di informazione

Sign in / Join C Palermo scrivi qui... Cerca Cerca “Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

di

AdnKronos

16 Maggio 2023 - 12:52

DaLeggere

AdnKronos

<https://www.cronacadisicilia.it>

(Adnkronos) –

Una ‘road map’ per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell’Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“Oggi comincia la mobilitazione – afferma all’Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché

questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”.

“Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo”. (Segue)

[Articolo precedente](#)

Salute, esperti: “Con pasta e dieta mediterranea il microbiota rallenta invecchiamento”

[Articolo seguente](#)

Malattie rare, ok Aifa a rimborso di un nuovo anticorpo monoclonale per la Seu atipica

SCRIVI UNA RISPOSTA [Cancella risposta](#)

Per favore inserisci il tuo commento!

Per favore, inserisci il tuo nome qui

Hai inserito un indirizzo email errato!

Inserisci il tuo indirizzo e-mail qui

Do il mio consenso affinché un cookie salvi i miei dati (nome, email e sito web) per il prossimo commento.

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati](#)

Pulses PRO



“Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



Diabetologi, 'condivisibili linee guida Oms sui dolcificanti' Roma capitale delle innovazioni hi-tech in chirurgia vascolare Malattie rare, ok Aifa a rimborso di un nuovo anticorpo monoclonale per la Seu atipica

(Adnkronos) –

Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione – afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue) —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)



Salviamo il Ssn, medici pronti allo sciopero. Al via la mobilitazione



Un 'Manifesto per la salvezza del Servizio Sanitario Nazionale', sit-in il 15 giugno in 8 città italiane e una grande manifestazione nazionale a settembre a Roma con l'obiettivo di portare in piazza 100mila persone. I sindacati medici e 20 associazioni di cittadini e pazienti sono per la prima volta uniti in una mobilitazione lanciata oggi in una conferenza stampa a Roma. Tra i promotori dell'iniziativa i maggiori sindacati medici: Anaa Assomed, Cimo Fesmed, Aaroi-Emac, Fassid, Fp Cgil medici, Federazione medici veterinari, Uil Fpl. A fianco a loro Cittadinanzattiva e 19 associazioni di pazienti, da quelli con malattie reumatiche a quelli con diabete o malattie oncologiche. «Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose».

«Il diritto alla salute, principio fondante della Costituzione italiana, è seriamente a rischio - evidenzia il manifesto - È in atto, da tempo, un processo di destrutturazione del Servizio sanitario nazionale pubblico che, di fatto, ha minato la sostenibilità, l'equità e l'accesso alle cure, rendendo marginale rispetto alle politiche nazionali un bene inalienabile come la salute degli italiani». «L'Italia è fanalino di coda per quanto riguarda la spesa sanitaria in Europa, sia per valori pro-capite a parità di potere d'acquisto, sia come percentuale di Pil, con un gap vertiginoso rispetto a Paesi di riferimento come Francia e Germania. Il defianziamento pluridecennale riservato al sistema sanitario pubblico e ai suoi dipendenti ha prodotto non solo un continuo restringimento del perimetro pubblico del servizio sanitario, con la progressiva privatizzazione dei servizi sanitari, ma - si legge nel manifesto - addirittura una crescita esponenziale dell'appalto al privato dei professionisti, sempre più raramente disposti a iniziare o a continuare a lavorare nelle strutture pubbliche, a fronte di stipendi dal potere d'acquisto sempre più basso e di condizioni di lavoro in continuo peggioramento».

«Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti

di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. È per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo». Sindacati e associazioni chiedono «a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale». «Il quadro dei dati - ha affermato Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva - è drammatico, si rischia la rassegnazione dei cittadini, in questo contesto già difficile, l'autonomia differenziata è un rischio per l'equità di accesso alle cure perché accentuerà le differenze di accesso alle cure».



Consiglio Regionale del Piemonte



Insediamiento della X Legislatura del Consiglio regionale del Piemonte, *30 giugno 2014*

La costruzione del nuovo ospedale nella zona nord ovest dell'Asl Città di Torino è indispensabile: lo ha dichiarato l'assessore regionale alla Sanità aprendo la seduta aperta del Consiglio regionale che si è svolta questa mattina nell'Aula di Palazzo Lascaris.

Dagli studi effettuati, ha aggiunto l'assessore, risulta ottimale la dimensione di 511 posti letto su una superficie di 76,5 mila metri quadri su più piani, con un'occupazione di suolo di circa 20 mila metri quadri. Le aree individuate dal Comune sono sette: l'area giostra della Pellerina, la Vitali, il Comando dei Vigili del fuoco di corso Regina Margherita, la Regaldi, quella tra corso Regina Margherita e via Pietro Cossa, l'area Vallette e quella dell'ex macello di via Traves. Tra queste la prima è risultata la localizzazione migliore.

La parte edificata si limiterà all'attuale giostrai, preservando completamente la zona verde del parco.

È poi intervenuto l'assessore all'Urbanistica di Torino, che ha sottolineato come la scelta della Pellerina sia una scelta tecnica, basata su studi accurati. Non si tratta di un'area priva di criticità ma la Regione e il Comune, ciascuno per la propria parte, intendono farsene carico, a cominciare dalla compensazione delle aree di suolo occupate.

I presidenti delle Circostrizioni 4, 5 e 6 hanno condiviso la necessità di una nuova struttura ospedaliera ma avrebbero preferito un maggiore coinvolgimento nella scelta della sua ubicazione.

Il direttore generale della Asl Città di Torino, **Carlo Picco**, ha auspicato che la struttura venga costruita in tempi rapidi, dal momento che da quasi settant'anni a Torino non si fa un nuovo ospedale. Il Maria Vittoria, ha aggiunto, è l'ospedale con il maggiore numero di passaggi in pronto soccorso di tutto il Piemonte, quasi 80 mila l'anno, ma è ormai del tutto obsoleto.

Anche il vicepresidente dell'Ordine medici di Torino **Guido Regis** e il coordinatore di Cittadinanza attiva - Tribunale del malato **Mauro Bidoni** hanno sottolineato la necessità di coinvolgere maggiormente la popolazione nei processi decisionali, mentre la segretaria generale della Cgil Torino **Gabriella Semeraro**, parlando a nome di Cgil, Cisl e Uil ha chiesto che l'impostazione della nuova struttura tenga conto della contrazione delle nascite e della tendenza all'invecchiamento della popolazione.

Chiara Rivetti della Segreteria regionale Anaa-Assomed ha quindi raccomandato che le scelte messe in atto da Giunta e Comune siano trasparenti, condivise e ponderate; il coordinatore nazionale di Migep **Angelo Minghetti** ha chiesto che si faccia chiarezza sul futuro di Maria Vittoria e Amedeo di Savoia.

Piena adesione a quanto messo in atto da Giunta e Consiglio è stata espressa da **Daniele Imperiale** del Comitato Nuovo Ospedale Maria Vittoria-Amedeo di Savoia, mentre la vicepresidente di Italia nostra di Torino **Maria Teresa Roli** e il vicepresidente di Pro Natura Torino **Emilio Soave**, intervenuto anche a nome di Wwf e Legambiente, si sono detti contrari alla scelta di un'area libera in una città che necessita di aree verdi.

La capogruppo di M4o-Up ha lamentato la mancanza di condivisione della scelta con il territorio e ha aggiunto che la Pellerina non pare il sito più idoneo, perché esondabile.

Per il Pd si tratta di una decisione e di un investimento importante, dal momento che Torino ha drammaticamente bisogno di nuovi ospedali: si può discutere e ragionare tenendo insieme le esigenze urbanistiche e sanitarie oltre ai bisogni di salute della popolazione.

Per Ev non è in discussione la scelta di costruire un nuovo ospedale ma quella dell'area, che si teme possa non essere sufficiente e idonea. Bonificare l'area dell'ex Thyssen avrebbe potuto rappresentare l'occasione per restituire quegli spazi ai cittadini.

Il M5s ha denunciato che la scelta dell'area della Pellerina potrebbe comportare l'abbattimento di circa duecento alberi: le bonifiche in aree alternative richiedono tempo, ma non è un buon motivo per andare a impattare su aree verdi e terreni liberi.

Per i Moderati il sindaco di Torino e il presidente della Giunta avrebbero potuto chiedere una bonifica dell'area industriale della ex Thyssen a spese dei proprietari dell'azienda quale risarcimento alla città. È necessario procedere per assicurare all'ospedale le strutture e le tecnologie necessarie per il personale e per i pazienti.

Anche Luv ha lamentato il mancato confronto con le parti sociali. Pur comprendendo la necessità di agire in fretta e procedere nell'iter, si rende necessario che la Giunta sia chiara e certa sulle risorse.

Fdi ha sottolineato che i problemi legati alla localizzazione non devono far perdere di vista la notizia principale: la nascita di un nuovo ospedale. Comune e Regione sono

giunti all'individuazione dell'area in seguito a studi tecnici e si auspica che, poiché l'iter è ancora lungo, per il futuro il Comune tenga in maggior considerazione gli enti ad esso collegati, a cominciare dalle Circoscrizioni.

Per la Lega, il presidente del Consiglio regionale ha sottolineato l'impegno degli operatori sanitari che lavorano in condizioni drammatiche, in strutture in continua manutenzione, inadeguate a un paese civile. Il nuovo ospedale deve essere fatto e oggi ci sono le condizioni. Non è vero, ha aggiunto, che la maggioranza è divisa e ha annunciato la presentazione di un atto di indirizzo per sostenere la realizzazione del nuovo ospedale: che sia fatto al meglio e velocemente, per arrivare presto alla posa della prima pietra.

Al termine l'assessore all'Ambiente ha assicurato che il nuovo ospedale interesserà esclusivamente l'area al momento presa in considerazione e non si espanderà; il percorso condiviso con il Comune, inoltre, è finalizzato a minimizzare gli impatti ambientali anche attraverso compensazioni. Proprio a questo scopo, ha concluso, si sta lavorando con il Politecnico di Torino alla definizione di linee guida alla progettazione ecocompatibili e sostenibili.

La presente comunicazione è mancante di virgolettati e nomi secondo quanto disposto dall'art.9 c.1 della legge 22 febbraio 2000 n.28 in tema di par condicio nei periodi pre elettorali e referendari.



“Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“Oggi comincia la mobilitazione – afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”.

“Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e su un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo”. (Segue)

In base ai contenuti di questo articolo, potrebbero interessarti i seguenti argomenti:



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



“Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

- Notizie
- Salute



diadnkronos
16 Maggio 2023



(Adnkronos) – Una ‘road map’ per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell’Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un

chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“Oggi comincia la mobilitazione – afferma all’Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E’ uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”.

“Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e

lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



Doctors and patients to save the NHS, sit-ins on June 15 in 8 cities

A 'Manifesto for the salvation of the National Health Service', sit-ins on 15 June in eight Italian cities and a major national demonstration in September in Rome with the aim of bringing 100,000 people to the streets. Medical unions and 20 citizens' and patients' associations are united for the first time in a mobilization launched today at a press conference in Rome.

Among the promoters of the initiative are the major medical unions: Anaa Assomed, Cimo Fesmed, Aaroi-Emac, Fassid, Fp Cgil Medici, Federation of Veterinary Doctors, Uil Fpl. Alongside them Cittadinanzattiva and 19 patient associations, from those with rheumatic diseases to those with diabetes or oncological diseases.

"For the first time today we are all on the same side because if public health collapses, health and welfare collapse," said Pierino Di Silverio, secretary of Anaa Assomed.

The mobilization comes from afar. It is motivated, they explain, by the growth of waiting lists, private spending, the renunciation of treatment, which goes hand in hand with the decline in investments in health compared to the GDP, the flight of doctors, lack of assistance in the area. "The right to health is at risk", due to "a process of deconstruction of the National Health Service which has undermined its sustainability and equity", explain the trade union organizations representing over 120,000 medical, veterinary and health managers and the associations of citizens and patients. For this reason, trade unions and associations are asking "all political forces for a clear commitment in defense of the public and universal National Health Service".

"The picture of the data - said Anna Lisa Mandorino, general secretary of Cittadinanzattiva - is dramatic, there is a risk of resignation of citizens, in this already difficult context, differentiated autonomy is a risk for equity of access to care because it will accentuate differences in access to care".



“Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



(Adnkronos) –

Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno

sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione – afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaao-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue) —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

(Adnkronos) – Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione – afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)

Il Milan non è un club come gli altri. Dalle sue sette riecheggianti, la sua storia risiede intrinsecamente in Champions League. Pioli lo sa benissimo...

16 Maggio 2023

"Gli apparentamenti al ballottaggio convengono? Dipende caso per caso". Lo afferma il leader di Italia Viva Matteo Renzi, commentando l'esito delle el...

16 Maggio 2023

ROMA (ITALPRESS) – "Siamo molto soddisfatti dell'esito del primo turno di queste amministrative, guardiamo con grande ottimismo al s...

16 Maggio 2023

OSTIA – "Desidero rivolgere il mio plauso ai Carabinieri del nucleo investigativo Ostia per l'operazione con cui questa mattina hann...

16 Maggio 2023

La vigilia rossonera del derby di ritorno di Champions League racconta un'altra amarezza: l'infortunio di Bennacer. Esito temuto, addiritt...

16 Maggio 2023

La Guardia di Finanza di Vicenza ha arrestato un giovane residente ad Altavilla Vicentina, trovato in possesso di oltre 1 kg. di hashish occultato a b...

16 Maggio 2023



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



“Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

- Salute

16 Maggio 2023

WhatsApp

Facebook

Twitter

Linkedin

Email

Print

Telegram



(Adnkronos) –

Una ‘road map’ per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell’Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“Oggi comincia la mobilitazione – afferma all’Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E’ uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”.

“Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge

l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)

(Adnkronos)



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Senigallia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



Il nuovo ospedale alla Pellerina infiamma gli animi al Consiglio regionale: "Siano coinvolti cittadini e associazioni"



Fdl, 5 Stelle e alcune realtà associative hanno proposto soluzioni alternative alla costruzione del nuovo Maria Vittoria nel Parco della Pellerina



La costruzione del **nuovo ospedale di Torino Ovest alla Pellerina** ha infiammato gli animi durante il Consiglio Regionale aperto di oggi, che ha visto la presenza anche di cittadini e realtà associative. In molti hanno chiesto a gran voce di aumentare il dibattito pubblico e una maggiore consultazione delle parti oltre a una rivalutazione dell'area di

costruzione. Per ribadire le proprie ragioni, il comitato Resistenza Verde si è presentato davanti alle porte di Palazzo Lascaris a Torino con un presidio dalle 9 di mattina.

*"Chiediamo di fermare la cementificazione della Pellerina - ha commentato **Resistenza Verde** - Non siamo contro l'ospedale ma chiediamo che venga costruito in un altro posto, senza consumare ulteriore suolo come sta succedendo nella maggior parte dei parchi di Torino, venduti dal Comune ai privati per ripagare i debiti. Domandiamo alla Regione di non avallare questa opzione scellerata in sede di Protocollo d'Intesa con la Città di Torino e la ASL. Il sito è stato deciso dalla Città in assenza di pubblico dibattito sulle possibili alternative e le loro ragioni".*

A nome delle associazioni ambientaliste è intervenuto in Consiglio Regionale **Emilio Soave**, vicepresidente dell'associazione Pro Natura, che ha parlato anche a nome di **WWF** e **Legambiente Piemonte**. *"Ribadiamo la nostra contrarietà alla costruzione. Altre aree dismesse, che abbondano a Torino, possono essere prese in considerazione. Alla Pellerina non è possibile sviluppare parcheggi o servizi tecnologici nel sottosuolo, si può solo costruire in superficie e i 60 mila metri quadri di cui si parla probabilmente saranno insufficienti. Chiediamo un dibattito pubblico e un coinvolgimento di tutta la cittadinanza".*

Il punto del mancato coinvolgimento delle parti e della cittadinanza è una delle critiche più comuni, sostenuto anche da diversi attori politici. *"Oggi è emerso il dato della sostanziale equivalenza dei luoghi individuati nello studio tecnico con pochi punti di differenza, a sfatare il mito che la Pellerina fosse l'unica area idonea possibile - hanno commentato i rappresentanti di Fratelli d'Italia nelle Circoscrizioni cittadine insieme al vice capogruppo di Fdi in Comune **Enzo Liardo** - Dalle Circoscrizioni, se adeguatamente consultate, sarebbero arrivate ulteriori e preziose proposte alternative, ma la giunta comunale Lo Russo non l'ha consentito, monopolizzando il dialogo con l'Asl".*

*"L'audizione odierna - ha proseguito l'assessore alle Politiche sociali della Regione **Maurizio Marrone** - non è comunque tardiva perché, in caso il Comune non riesca a risolvere le numerose criticità emerse sulla Pellerina, le Circoscrizioni potranno rivendicare il loro ruolo propositivo senza più essere escluse. Noi Fratelli d'Italia restiamo convinti della maggiore capacità degli eletti dei quartieri rispetto ad un architetto milanese a decidere se costruire un ospedale in un parco oppure in una tra le molte aree abbandonate da riqualificare a Torino".*

Contrario alla costruzione alla Pellerina anche il gruppo del Movimento 5 Stelle, che ha commentato: *"Sì al nuovo Maria Vittoria ma non al parco della Pellerina. Siamo al fianco del Comitato 'Salviamo la Pellerina' e delle associazioni nel chiedere alla Giunta Cirio un passo indietro sulla dislocazione del nuovo ospedale che andrà a sostituire l'attuale Maria Vittoria. Il Centrodestra regionale ha avallato la scelta presa dalla Giunta comunale di Torino, un sito deciso senza alcun tipo di dibattito con i cittadini torinesi e con chi vive quotidianamente il parco. Torino ha numerose aree dismesse, degradate, che necessitano di una rigenerazione urbana e questa potrebbe essere l'occasione giusta per riqualificarle. Parliamo, ad esempio, dell'ex mattatoio di via Traves".*

Nell'assemblea aperta del Consiglio regionale di questa mattina sono intervenuti a favore di una riconsiderazione dell'area di costruzione anche **Francesca Frediani** (Unione Popolare), **Silvio Magliano** (Moderati) e **Silvana Accossato** (Liberi Uguali e Verdi).

I consiglieri Pd **Daniele Valle** e **Raffaele Gallo**, invece, hanno puntualizzato che il mancato dibattito sull'identificazione del luogo idoneo sia da imputare più alla Regione che al Comune. *"È la Regione che ha escluso da subito l'area Thyssenkrupp dalle localizzazioni possibili - hanno dichiarato i due consiglieri - La richiesta al Comune di individuare opzioni possibili esplicitava infatti che bisognasse farlo 'considerando*

l'assenza di risorse economiche da dedicare a ingenti bonifiche'. Inoltre è stata l'ASL di Torino, ente strumentale della Regione, ad aver effettuato la scelta definitiva. Il presidente Cirio ci dica subito dove sono le risorse per la progettazione e la realizzazione del nuovo ospedale: Torino ne ha bisogno e ne ha bisogno in fretta".

Il sindacato di medici e dirigenti **Anaao Assomed** ha insistito sulla necessità di avviare il prima possibile la costruzione di una nuova struttura a causa delle carenze attuali, ma ha comunque messo in luce la necessità di coinvolgimento di tutti gli attori e l'attenzione all'ambiente. *"Non ci esprimiamo sulla scelta dell'area da destinare alla costruzione del nuovo ospedale - ha dichiarato il sindacato in Consiglio Regionale - perché siamo un sindacato di medici e dirigenti sanitari, non di urbanisti. Tuttavia chiediamo che le scelte, per quanto urgenti, derivino da accurate analisi e da valutazioni eseguite dai migliori professionisti e che siano condivise e trasparenti. Come altresì siamo convinti che la tutela dell'ambiente sia fondamentale per la prevenzione della salute di una comunità".*



“Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

HomePOLITICA
ECONOMIA

- POLITICA
- ECONOMIA

Di
Adnkronos

-
16 Maggio 2023

[Facebook](#)

[Twitter](#)

[WhatsApp](#)

[Telegram](#)



(Adnkronos) –

Una ‘road map’ per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell’Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“Oggi comincia la mobilitazione – afferma all’Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E’ uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”.

“Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e

lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)

"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

- Home
- Cronaca

16 maggio 2023 | 14.52

LETTURA: 2 minuti

A Roma la conferenza nazionale per la sanità pubblica fino a settembre



L'Intersindacale medici presente a Roma alla conferenza nazionale per la sanità pubblica - Adnkronos

Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose".

"Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei

servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)

Tag

Vedi anche







medici e cittadini contro la deriva del Ssn. Un manifesto alla politica e poi manifestazioni il 15 giugno nelle piazze, “ma non escludiamo lo sciopero” – Sivemp Veneto

Dalle liste di attesa per accedere alle prestazioni, al personale medico e infermieristico allo stremo, fino ai contratti non rinnovati e alle risorse insufficienti per far fronte all'invecchiamento progressivo della nostra popolazione e dunque della crescente richiesta di cure per malattie croniche. Una sola voce di medici e pazienti oggi a Roma lancia l'appello alla politica e non esclude misure più d'impatto in caso non siano ascoltate con urgenza. Leggi il Manifesto

Fermare la deriva verso cui sta andando il nostro Servizio sanitario nazionale, con liste di attesa lunghissime per accedere alle prestazioni, personale medico e infermieristico allo stremo, contratti non rinnovati e risorse insufficienti per far fronte all'invecchiamento progressivo della nostra popolazione e dunque della crescente richiesta di cure per malattie croniche. E' l'appello che arriva dalle Organizzazioni sindacali, che rappresentano oltre 120.000 dirigenti medici, veterinari e sanitari dipendenti del SSN, ma anche dalle associazioni di cittadini e pazienti, che chiedono a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del sistema sanitario pubblico e universale, attraverso un **manifesto** presentato oggi a Roma, nella sala Capranichetta.

Al manifesto seguirà una serie di iniziative con manifestazioni il 15 giugno prossimo in 8 città italiane, e una più grande mobilitazione prevista a settembre a Roma. Ma le organizzazioni sindacali sono chiare: non si escludono misure più drastiche come lo **sciopero**. “Con oggi avviamo la mobilitazione e il nostro obiettivo principale è quello di coinvolgere i cittadini- afferma **Pierino Di Silverio**, segretario nazionale Anaa-Assomed – per svegliare le coscienze e far conoscere loro le nostre battaglie, che sono anche le loro battaglie e se ne stanno sicuramente rendendo conto: ogni giorno di più sappiamo di non essere in grado di fornire la giusta assistenza ai pazienti che ci troviamo di fronte. Ma lo sciopero dei medici è uno strumento che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”. E sul rinnovo contrattuale Di Silverio assicura: “Dovrà essere un contratto coraggioso: non vado dai miei iscritti a dire ho firmato tanto per firmare”. “Noi chiediamo per l'ennesima volta un impegno alle forze politiche e non ci stancheremo mai di farlo. Questa volta però, vogliamo coinvolgere i cittadini che, insieme a noi, sono l'anello terminale di una serie di scelte politiche che sono state fatte in passato”, gli fa eco **Guido Quici**, presidente della federazione Cimo-Fesmed.

Secondo le sigle che firmano il manifesto – ANAAO ASSOMED; CIMO-FESMED (ANPO-ASCOTI – CIMO – CIMOP – FESMED); AAROI-EMAC; FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFI-SNR); FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SSN; FVM; COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE AREE CONTRATTUALI MEDICA, VETERINARIA E SANITARIA UIL FPL; CISL MEDICI; ADMO; AISLA; AISTOM; AMICI ETS; ANED; ANLAIDS; APSILEF; APMARR; ASSOCIAZIONE PAZIENTI BPCO; CITTADINANZATTIVA; EUROPA DONNA ITALIA; FAMIGLIE SMA; FAVO; FEDERASMA E ALLERGIE; FINCOPP ODV; FORUM TRAPIANTI; NADIR ETS; UILDM – “è in atto, da tempo, un processo di destrutturazione del Servizio Sanitario Nazionale

pubblico che, di fatto, ha minato la sostenibilità, l'equità e l'accesso alle cure, rendendo marginale rispetto alle politiche nazionali un bene inalienabile come la salute degli italiani. Appare superfluo ricordare come la tempesta della pandemia Covid-19 abbia accentuato le fragilità del SSN, funzionando da acceleratore di fenomeni esistenti e cambiando definitivamente lo scenario in cui ci muoviamo. L'Italia è fanalino di coda per quanto riguarda la spesa sanitaria in Europa, sia per valori pro-capite a parità di potere d'acquisto, sia come percentuale di Pil, con un gap vertiginoso rispetto a Paesi di riferimento come Francia e Germania. Il defianziamento pluridecennale riservato al sistema sanitario pubblico e ai suoi dipendenti ha prodotto non solo un continuo restringimento del perimetro pubblico del servizio sanitario, con la progressiva privatizzazione dei servizi sanitari, ma addirittura una crescita esponenziale dell'appalto al privato dei professionisti, sempre più raramente disposti a iniziare o a continuare a lavorare nelle strutture pubbliche, a fronte di stipendi dal potere d'acquisto sempre più basso e di condizioni di lavoro in continuo peggioramento. Ma oltre a finanziamenti adeguati, non possiamo immaginare una sanità senza una seria riforma che affronti sia l'emergenza ospedaliera che territoriale. La crisi degli ospedali non si esaurisce nei Pronto soccorso, unica alternativa alle infinite liste di attesa, sovraffollati di pazienti ma sostenuti da pochi medici e professionisti sanitari allo stremo delle forze. E quella del territorio si manifesta con aree geografiche estese prive di medici di riferimento e di sostegno sociale per pazienti con malattie croniche, spesso non autosufficienti, invalidanti. Queste emergenze, tuttavia, non compaiono tra gli interventi prioritari dell'agenda politica. Il diritto alla salute, che la Costituzione vuole uno e indivisibile, è oggi declinato in 21 modi diversi, causa di quelle diseguaglianze nell'accesso alle cure che costringono i pazienti ai viaggi della speranza lungo il gradiente Sud-Nord, mentre i processi di autonomia differenziata avviati dai Governi Nazionali e dalle Regioni accentueranno drammaticamente le differenze tra gruppi sociali e aree geografiche, trasformando il diritto alla salute in un bene di lusso che costringerà i cittadini a pagare le cure di tasca propria o a rinunciare all'accesso alle cure quando non potranno permetterselo. Oggi il diritto alla salute dei cittadini è strettamente intrecciato al destino professionale di tutti gli operatori sanitari del SSN. Perciò la battaglia in difesa della sanità pubblica è la battaglia di tutti. Solo se saremo uniti potremo vincerla. Con questo obiettivo le organizzazioni sindacali, le associazioni di cittadini e pazienti, le rappresentanze professionali avviano una mobilitazione che a partire dalle fiaccolate del 3 maggio, in onore e memoria di Barbara Capovani, attraverso questa iniziativa del 16 maggio e le prossime del 15 giugno, porterà ad una Manifestazione Nazionale a settembre a Roma. Affinché il volo del calabrone, la metafora utilizzata per definire il SSN alla nascita, possa continuare, ad apparente dispetto delle leggi della fisica, per tornare a considerare le risorse stanziare per la salute dei cittadini come un investimento e non come una spesa sacrificabile, che decenni di tagli hanno dimostrato essere una scelta controproducente anche sotto il profilo economico. Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, senza escludere anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale".

"E' necessario investire sulla salute come bene fondamentale, in un percorso che parta dalla prevenzione per arrivare alla cura e alla riabilitazione, mettendo in rete tutti i servizi: territorio, ospedale, cure primarie e specialistiche. Ma non basta: bisogna andare oltre e promuovere la salute nelle scuole, nelle università, negli ambienti di lavoro e in famiglia. Si tratta, infatti, di un valore trasversale che attraversa la vita delle persone, delle comunità, e la cui riduzione o assenza mette a rischio le economie e la tenuta sociale", ha affermato **Andrea Filippi**, Segretario Nazionale Fp Cgil Medici e Dirigenti

SSN. “Oggi purtroppo i modelli si misurano con il fatto che la malattia rappresenta un costo per il sistema pubblico e un profitto per il privato, con una logica che ne determina l'insostenibilità e mette sempre più a rischio il SSN a causa dei continui tagli alle risorse e al personale”, ha osservato Filippi. “Bisogna costruire un modello che promuova la salute prima della cura, ricomporre la rete dei servizi sociosanitari per non lasciare soli i professionisti che vanno invece sostenuti e valorizzati anche economicamente, frenando la fuga dai servizi pubblici e l'aggravarsi del fenomeno dei 'gettonisti', voluto prima di tutto da Regioni ed Aziende. Dobbiamo costruire un'alleanza tra tutti gli operatori e con le persone, per una mobilitazione in difesa del SSN pubblico, universale, equo, solidale”, conclude.

“Oggi è una chiamata all'attenzione rispetto a un Ssn sempre più ridotto a essere un modo per il privato di trovare lucro con servizi in sostituzione di ciò che il pubblico non è in grado di fornire, a causa di decenni di tagli indiscriminati”, aggiunge **Alessandro Vergallo**, presidente nazionale AAROI-EMAC. “Le politiche rivolte verso la valorizzazione del personale scarseggiano e troviamo sempre meno medici disposti a restare nel pubblico e che preferiscono piuttosto che essere assunti dal privato. Dopo oggi, sono previste iniziative a seguire dove saranno chiamate a raccolta tutte le rappresentanze, ma anche i cittadini, e certamente non escludiamo anche a uno sciopero, anzi, se non ci sarà una condivisione di tutte le sigle penso saremo disposti anche a un'iniziativa da singoli”.

Per **Annalisa Mandorino**, segretaria di Cittadinanzattiva, “è evidente, come abbiamo anche segnalato nei giorni scorsi con l'iniziativa 'Urgenza sanità', la priorità che risolvere questi problemi ha per i cittadini italiani. Abbiamo presentato anche il nostro 23esimo rapporto sullo stato del Ssn e anche da qui si evidenziano problemi come l'accesso, le liste di attesa, la scarsità di assistenza territoriale e di possibilità di fare prevenzione adeguata. Questi gravi problemi vanno risolti subito e va riaffermato il primato del Ssn, che è l'unico modo che abbiamo per superare le diseguaglianze fra i cittadini”.

16 maggio 2023



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia
16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



“Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



Salute



AdnKronos
1 minuto di lettura



(Adnkronos) –

Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione – afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di

Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue) —cronacawebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Pubblicato il 16 Maggio 2023



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



Medici e cittadini contro la deriva del Ssn: manifestazioni il 15 giugno nelle piazze e sciopero in vista



Salute

Mag 16, 2023

Fermare la deriva verso cui sta andando il nostro Servizio sanitario nazionale, con liste di attesa lunghissime per accedere alle prestazioni, personale medico e infermieristico allo stremo, contratti non rinnovati e risorse insufficienti per far fronte all'invecchiamento progressivo della nostra popolazione e dunque della crescente richiesta di cure per malattie croniche. E' l'appello che arriva dalle Organizzazioni sindacali, che rappresentano oltre 120.000 dirigenti medici, veterinari e sanitari dipendenti del SSN, ma anche dalle associazioni di cittadini e pazienti, che chiedono a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del sistema sanitario pubblico e universale, attraverso un **manifesto** presentato oggi a Roma, nella sala Capranichetta.

Al manifesto seguirà una serie di iniziative con manifestazioni il **15 giugno** prossimo in 8 città italiane, e una più grande mobilitazione prevista a settembre a Roma. Ma le organizzazioni sindacali sono chiare: non si escludono misure più drastiche come lo **sciopero**. "Con oggi avviamo la mobilitazione e il nostro obiettivo principale è quello di coinvolgere i cittadini – afferma **Pierino Di Silverio**, segretario nazionale Anao-Assomed – per svegliare le coscienze e far conoscere loro le nostre battaglie, che sono anche le loro battaglie e se ne stanno sicuramente rendendo conto: ogni giorno di più sappiamo di non essere in grado di fornire la giusta assistenza ai pazienti che ci troviamo di fronte. Ma lo sciopero dei medici è uno strumento che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". E sul rinnovo contrattuale Di Silverio assicura: "Dovrà essere un contratto coraggioso: non vado dai miei iscritti a dire ho firmato tanto per firmare". "Noi chiediamo per l'ennesima volta un impegno alle forze politiche e non ci stancheremo mai di farlo. Questa volta però, vogliamo coinvolgere i cittadini che, insieme a noi, sono l'anello

terminale di una serie di scelte politiche che sono state fatte in passato”, gli fa eco **Guido Quici**, presidente della federazione Cimo-Fesmed.

Secondo le sigle che firmano il manifesto – ANAAO ASSOMED; CIMO-FESMED (ANPO-ASCOTI – CIMO – CIMOP – FESMED); AAROI-EMAC; FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFI-SNR); FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SSN; FVM; COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE AREE CONTRATTUALI MEDICA, VETERINARIA E SANITARIA UIL FPL; CISL MEDICI; ADMO; AISLA; AISTOM; AMICI ETS; ANED; ANLAIDS; APSILEF; APMARR; ASSOCIAZIONE PAZIENTI BPCO; CITTADINANZATTIVA; EUROPA DONNA ITALIA; FAMIGLIE SMA; FAVO; FEDERASMA E ALLERGIE; FINCOPP ODV; FORUM TRAPIANTI; NADIR ETS; UILDM – “è in atto, da tempo, un processo di destrutturazione del Servizio Sanitario Nazionale pubblico che, di fatto, ha minato la sostenibilità, l’equità e l’accesso alle cure, rendendo marginale rispetto alle politiche nazionali un bene inalienabile come la salute degli italiani. Appare superfluo ricordare come la tempesta della pandemia Covid-19 abbia accentuato le fragilità del SSN, funzionando da acceleratore di fenomeni esistenti e cambiando definitivamente lo scenario in cui ci muoviamo. L’Italia è fanalino di coda per quanto riguarda la spesa sanitaria in Europa, sia per valori pro-capite a parità di potere d’acquisto, sia come percentuale di Pil, con un gap vertiginoso rispetto a Paesi di riferimento come Francia e Germania. Il defianziamento pluridecennale riservato al sistema sanitario pubblico e ai suoi dipendenti ha prodotto non solo un continuo restringimento del perimetro pubblico del servizio sanitario, con la progressiva privatizzazione dei servizi sanitari, ma addirittura una crescita esponenziale dell’appalto al privato dei professionisti, sempre più raramente disposti a iniziare o a continuare a lavorare nelle strutture pubbliche, a fronte di stipendi dal potere d’acquisto sempre più basso e di condizioni di lavoro in continuo peggioramento. Ma oltre a finanziamenti adeguati, non possiamo immaginare una sanità senza una seria riforma che affronti sia l’emergenza ospedaliera che territoriale. La crisi degli ospedali non si esaurisce nei Pronto soccorso, unica alternativa alle infinite liste di attesa, sovraffollati di pazienti ma sostenuti da pochi medici e professionisti sanitari allo stremo delle forze. E quella del territorio si manifesta con aree geografiche estese prive di medici di riferimento e di sostegno sociale per pazienti con malattie croniche, spesso non autosufficienti, invalidanti. Queste emergenze, tuttavia, non compaiono tra gli interventi prioritari dell’agenda politica. Il diritto alla salute, che la Costituzione vuole uno e indivisibile, è oggi declinato in 21 modi diversi, causa di quelle diseguaglianze nell’accesso alle cure che costringono i pazienti ai viaggi della speranza lungo il gradiente Sud-Nord, mentre i processi di autonomia differenziata avviati dai Governi Nazionali e dalle Regioni accentueranno drammaticamente le differenze tra gruppi sociali e aree geografiche, trasformando il diritto alla salute in un bene di lusso che costringerà i cittadini a pagare le cure di tasca propria o a rinunciare all’accesso alle cure quando non potranno permetterselo. Oggi il diritto alla salute dei cittadini è strettamente intrecciato al destino professionale di tutti gli operatori sanitari del SSN. Perciò la battaglia in difesa della sanità pubblica è la battaglia di tutti. Solo se saremo uniti potremo vincerla. Con questo obiettivo le organizzazioni sindacali, le associazioni di cittadini e pazienti, le rappresentanze professionali avviano una mobilitazione che a partire dalle fiaccolate del 3 maggio, in onore e memoria di Barbara Capovani, attraverso questa iniziativa del 16 maggio e le prossime del 15 giugno, porterà ad una Manifestazione Nazionale a settembre a Roma. Affinché il volo del calabrone, la metafora utilizzata per definire il SSN alla nascita, possa continuare, ad apparente dispetto delle leggi della fisica, per tornare a considerare le risorse stanziare per la salute dei cittadini come un investimento e non come una spesa sacrificabile, che decenni di tagli hanno dimostrato essere una scelta controproducente anche sotto il profilo economico. Una ‘road map’ per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande

evento nazionale, senza escludere anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“E' necessario investire sulla salute come bene fondamentale, in un percorso che parta dalla prevenzione per arrivare alla cura e alla riabilitazione, mettendo in rete tutti i servizi: territorio, ospedale, cure primarie e specialistiche. Ma non basta: bisogna andare oltre e promuovere la salute nelle scuole, nelle università, negli ambienti di lavoro e in famiglia. Si tratta, infatti, di un valore trasversale che attraversa la vita delle persone, delle comunità, e la cui riduzione o assenza mette a rischio le economie e la tenuta sociale”, ha affermato **Andrea Filippi**, Segretario Nazionale Fp Cgil Medici e Dirigenti SSN. “Oggi purtroppo i modelli si misurano con il fatto che la malattia rappresenta un costo per il sistema pubblico e un profitto per il privato, con una logica che ne determina l'insostenibilità e mette sempre più a rischio il SSN a causa dei continui tagli alle risorse e al personale”, ha osservato Filippi. “Bisogna costruire un modello che promuova la salute prima della cura, ricomporre la rete dei servizi sociosanitari per non lasciare soli i professionisti che vanno invece sostenuti e valorizzati anche economicamente, frenando la fuga dai servizi pubblici e l'aggravarsi del fenomeno dei 'gettonisti', voluto prima di tutto da Regioni ed Aziende. Dobbiamo costruire un'alleanza tra tutti gli operatori e con le persone, per una mobilitazione in difesa del SSN pubblico, universale, equo, solidale”, conclude.

“Oggi è una chiamata all'attenzione rispetto a un Ssn sempre più ridotto a essere un modo per il privato di trovare lucro con servizi in sostituzione di ciò che il pubblico non è in grado di fornire, a causa di decenni di tagli indiscriminati”, aggiunge **Alessandro Vergallo**, presidente nazionale AAROI-EMAC. “Le politiche rivolte verso la valorizzazione del personale scarseggiano e troviamo sempre meno medici disposti a restare nel pubblico e che preferiscono piuttosto che essere assunti dal privato. Dopo oggi, sono previste iniziative a seguire dove saranno chiamate a raccolta tutte le rappresentanze, ma anche i cittadini, e certamente non escludiamo anche a uno sciopero, anzi, se non ci sarà una condivisione di tutte le sigle penso saremo disposti anche a un'iniziativa da singoli”.

Per **Annalisa Mandorino**, segretaria di Cittadinanzattiva, “è evidente, come abbiamo anche segnalato nei giorni scorsi con l'iniziativa 'Urgenza sanità', la priorità che risolvere questi problemi ha per i cittadini italiani. Abbiamo presentato anche il nostro 23esimo rapporto sullo stato del Ssn e anche da qui si evidenziano problemi come l'accesso, le liste di attesa, la scarsità di assistenza territoriale e di possibilità di fare prevenzione adeguata. Questi gravi problemi vanno risolti subito e va riaffermato il primato del Ssn, che è l'unico modo che abbiamo per superare le disuguaglianze fra i cittadini”.



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



Il nuovo ospedale alla Pellerina infiamma gli animi al Consiglio regionale: "Siano coinvolti cittadini e associazioni"



Il nuovo ospedale alla Pellerina infiamma gli animi al Consiglio regionale

La costruzione del **nuovo ospedale di Torino Ovest alla Pellerina** ha infiammato gli animi durante il Consiglio Regionale aperto di oggi, che ha visto la presenza anche di cittadini e realtà associative. In molti hanno chiesto a gran voce di aumentare il dibattito pubblico e una maggiore consultazione delle parti oltre a una rivalutazione dell'area di costruzione. Per ribadire le proprie ragioni, il comitato Resistenza Verde si è presentato

davanti alle porte di Palazzo Lascaris a Torino con un presidio dalle 9 di mattina.

"No alla cementificazione delle Pellerina"

"Chiediamo di fermare la cementificazione della Pellerina - ha commentato **Resistenza Verde** - Non siamo contro l'ospedale ma chiediamo che venga costruito in un altro posto, senza consumare ulteriore suolo come sta succedendo nella maggior parte dei parchi di Torino, venduti dal Comune ai privati per ripagare i debiti. Domandiamo alla Regione di non avallare questa opzione scellerata in sede di Protocollo d'Intesa con la Città di Torino e la ASL. Il sito è stato deciso dalla Città in assenza di pubblico dibattito sulle possibili alternative e le loro ragioni".

A nome delle associazioni ambientaliste è intervenuto in Consiglio Regionale **Emilio Soave**, vicepresidente dell'associazione Pro Natura, che ha parlato anche a nome di **WWF** e **Legambiente Piemonte**. "Ribadiamo la nostra contrarietà alla costruzione. Altre aree dismesse, che abbondano a Torino, possono essere prese in considerazione. Alla Pellerina non è possibile sviluppare parcheggi o servizi tecnologici nel sottosuolo, si può solo costruire in superficie e i 60 mila metri quadri di cui si parla probabilmente saranno insufficienti. Chiediamo un dibattito pubblico e un coinvolgimento di tutta la cittadinanza".

Liardo (Fdi): "Sfatato il mito dell'unica area idonea"

Il punto del mancato coinvolgimento delle parti e della cittadinanza è una delle critiche più comuni, sostenuto anche da diversi attori politici. "Oggi è emerso il dato della sostanziale equivalenza dei luoghi individuati nello studio tecnico con pochi punti di differenza, a sfatare il mito che la Pellerina fosse l'unica area idonea possibile - hanno commentato i rappresentanti di Fratelli d'Italia nelle Circoscrizioni cittadine insieme al vice capogruppo di Fdi in Comune **Enzo Liardo** - Dalle Circoscrizioni, se adeguatamente consultate, sarebbero arrivate ulteriori e preziose proposte alternative, ma la giunta comunale Lo Russo non l'ha consentito, monopolizzando il dialogo con l'Asl".

"L'audizione odierna - ha proseguito l'assessore alle Politiche sociali della Regione **Maurizio Marrone** - non è comunque tardiva perché, in caso il Comune non riesca a risolvere le numerose criticità emerse sulla Pellerina, le Circoscrizioni potranno rivendicare il loro ruolo propositivo senza più essere escluse. Noi Fratelli d'Italia restiamo convinti della maggiore capacità degli eletti dei quartieri rispetto ad un architetto milanese a decidere se costruire un ospedale in un parco oppure in una tra le molte aree abbandonate da riqualificare a Torino".

M5S: "Sì all'ospedale, no alla Pellerina"

Contrario alla costruzione alla Pellerina anche il gruppo del Movimento 5 Stelle, che ha commentato: "Sì al nuovo Maria Vittoria ma non al parco della Pellerina. Siamo al fianco del Comitato 'Salviamo la Pellerina' e delle associazioni nel chiedere alla Giunta Cirio un passo indietro sulla dislocazione del nuovo ospedale che andrà a sostituire l'attuale Maria Vittoria. Il Centrodestra regionale ha avallato la scelta presa dalla Giunta comunale di Torino, un sito deciso senza alcun tipo di dibattito con i cittadini torinesi e con chi vive quotidianamente il parco. Torino ha numerose aree dismesse, degradate, che necessitano di una rigenerazione urbana e questa potrebbe essere l'occasione giusta per riqualificarle. Parliamo, ad esempio, dell'ex mattatoio di via Traves".

Nell'assemblea aperta del Consiglio regionale di questa mattina sono intervenuti a favore di una riconsiderazione dell'area di costruzione anche **Francesca Frediani** (Unione Popolare), **Silvio Magliano** (Moderati) e **Silvana Accossato** (Liberi Uguali e Verdi).

Valle-Gallo (Pd): "Le responsabilità della Regione"

I consiglieri Pd **Daniele Valle** e **Raffaele Gallo**, invece, hanno puntualizzato che il mancato dibattito sull'identificazione del luogo idoneo sia da imputare più alla Regione

che al Comune. " È la Regione che ha escluso da subito l'area Thyssenkrupp dalle localizzazioni possibili - hanno dichiarato i due consiglieri - La richiesta al Comune di individuare opzioni possibili esplicitava infatti che bisognasse farlo 'considerando l'assenza di risorse economiche da dedicare a ingenti bonifiche'. Inoltre è stata l'ASL di Torino, ente strumentale della Regione, ad aver effettuato la scelta definitiva. Il presidente Cirio ci dica subito dove sono le risorse per la progettazione e la realizzazione del nuovo ospedale: Torino ne ha bisogno e ne ha bisogno in fretta".

Anaao: "Coinvolgere cittadini e associazioni"

Il sindacato di medici e dirigenti **Anaao Assomed** ha insistito sulla necessità di avviare il prima possibile la costruzione di una nuova struttura a causa delle carenze attuali, ma ha comunque messo in luce la necessità di coinvolgimento di tutti gli attori e l'attenzione all'ambiente. "Non ci esprimiamo sulla scelta dell'area da destinare alla costruzione del nuovo ospedale - ha dichiarato il sindacato in Consiglio Regionale - perché siamo un sindacato di medici e dirigenti sanitari, non di urbanisti. Tuttavia chiediamo che le scelte, per quanto urgenti, derivino da accurate analisi e da valutazioni eseguite dai migliori professionisti e che siano condivise e trasparenti. Come altresì siamo convinti che la tutela dell'ambiente sia fondamentale per la prevenzione della salute di una comunità".



“Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero – Breaking Funweek

(Adnkronos) –

Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“Oggi comincia la mobilitazione – afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”.

“Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo”. (Segue)



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



2' di lettura

Vivere Italia

16/05/2023

- (Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

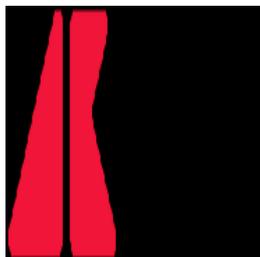
Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle

risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



“Salviamo il Ssn”, medici sul piede di guerra e pronti a sciopero

BENESSERE E SALUTE "Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



DiAdnkronos
16 Maggio 2023

(Adnkronos) –

Una ‘road map’ per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, “senza escludere” anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell’Intersindacale

medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono “a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“Oggi comincia la mobilitazione – afferma all’Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa-Assomed – Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E’ uno strumento – avverte – che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose”.

“Già da mesi siamo in agitazione – ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici – e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l’impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e un radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi – aggiunge – servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E’ per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso

lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



"Salviamo il Ssn", medici sul piede di guerra e pronti a sciopero



SEI IN > VIVERE ITALIA > **ATTUALITÀ**



(Adnkronos) - Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, "senza escludere" anche uno sciopero.

Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Oggi comincia la mobilitazione - afferma all'Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaaò-Assomed - Vogliamo svegliare le coscienze ed ecco perché questo percorso lungo. Vogliamo far conoscere ai cittadini e ai pazienti le nostre battaglie. Sciopero dei medici? E' uno strumento - avverte - che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". "Già da mesi siamo in agitazione - ricorda Andrea Filippi, segretario Fp Cgil medici - e lo abbiamo già segnalato a più riprese: siamo in una fase in cui il Ssn non regge l'impatto. Oltre alle risorse serve quindi investire sul personale e sun radicale cambio di paradigma, passare dal sistema delle prestazioni che favorisce il privato a un modello che investe sulla

promozione della salute. Un lavoro che si fa insistendo sui determinanti di salute, scuola e lavoro, e sulla prevenzione. Quindi - aggiunge - servono le risorse, ma anche una riforma della sanità pubblica e per farlo bisogna costruire alleanze con i cittadini. E' per questo che oggi siamo qui. La cittadinanza ha smarrito la percezione dei servizi come una ricchezza, spesso intossicati dal modello dei bonus. È un percorso lungo, ma noi ci crediamo". (Segue)



Medici e cittadini contro la deriva del Ssn: manifestazioni il 15 giugno nelle piazze e non si esclude lo sciopero



Fermare la deriva verso cui sta andando il nostro Servizio sanitario nazionale, con liste di attesa lunghissime per accedere alle prestazioni, personale medico e infermieristico allo stremo, contratti non rinnovati e risorse insufficienti per far fronte all'invecchiamento progressivo della nostra popolazione e dunque della crescente richiesta di cure per malattie croniche. E' l'appello che arriva dalle Organizzazioni sindacali, che rappresentano oltre 120.000 dirigenti medici, veterinari e sanitari dipendenti del SSN, ma anche dalle associazioni di cittadini e pazienti, che chiedono a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del sistema sanitario pubblico e universale, attraverso un **manifesto** presentato oggi a Roma, nella sala Capranichetta.

Al manifesto seguirà una serie di iniziative con manifestazioni il 15 giugno prossimo in 8 città italiane, e una più grande mobilitazione prevista a settembre a Roma. Ma le organizzazioni sindacali sono chiare: non si escludono misure più drastiche come lo **sciopero**. "Con oggi avviamo la mobilitazione e il nostro obiettivo principale è quello di coinvolgere i cittadini- afferma **Pierino Di Silverio**, segretario nazionale Anaa-Assomed – per svegliare le coscienze e far conoscere loro le nostre battaglie, che sono anche le loro battaglie e se ne stanno sicuramente rendendo conto: ogni giorno di più sappiamo di non essere in grado di fornire la giusta assistenza ai pazienti che ci troviamo di fronte. Ma lo sciopero dei medici è uno strumento che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". E sul rinnovo contrattuale Di Silverio assicura: "Dovrà essere un contratto coraggioso: non vado dai miei iscritti a dire ho firmato tanto per firmare". "Noi chiediamo per l'ennesima volta un impegno alle forze politiche e non ci stancheremo mai di farlo. Questa volta però, vogliamo coinvolgere i cittadini che, insieme a noi, sono l'anello terminale di una serie di scelte politiche che sono state fatte in passato", gli fa eco **Guido Quici**, presidente della federazione Cimo-Fesmed.

Secondo le sigle che firmano il manifesto – ANAAO ASSOMED; CIMO-FESMED (ANPO-ASCOTI – CIMO – CIMOP – FESMED); AAROI-EMAC; FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFO-SNR); FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SSN; FVM; COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE AREE CONTRATTUALI MEDICA, VETERINARIA E SANITARIA UIL FPL; CISL MEDICI; ADMO; AISLA; AISTOM; AMICI ETS; ANED; ANLAIDS; APSILEF; APMARR; ASSOCIAZIONE PAZIENTI BPCO; CITTADINANZATTIVA; EUROPA DONNA ITALIA; FAMIGLIE SMA; FAVO; FEDERASMA E ALLERGIE; FINCOPP ODV; FORUM TRAPIANTI; NADIR ETS; UILDM – “è in atto, da tempo, un processo di destrutturazione del Servizio Sanitario Nazionale pubblico che, di fatto, ha minato la sostenibilità, l’equità e l’accesso alle cure, rendendo marginale rispetto alle politiche nazionali un bene inalienabile come la salute degli italiani. Appare superfluo ricordare come la tempesta della pandemia Covid-19 abbia accentuato le fragilità del SSN, funzionando da acceleratore di fenomeni esistenti e cambiando definitivamente lo scenario in cui ci muoviamo. L’Italia è fanalino di coda per quanto riguarda la spesa sanitaria in Europa, sia per valori pro-capite a parità di potere d’acquisto, sia come percentuale di Pil, con un gap vertiginoso rispetto a Paesi di riferimento come Francia e Germania. Il defianziamento pluridecennale riservato al sistema sanitario pubblico e ai suoi dipendenti ha prodotto non solo un continuo restringimento del perimetro pubblico del servizio sanitario, con la progressiva privatizzazione dei servizi sanitari, ma addirittura una crescita esponenziale dell’appalto al privato dei professionisti, sempre più raramente disposti a iniziare o a continuare a lavorare nelle strutture pubbliche, a fronte di stipendi dal potere d’acquisto sempre più basso e di condizioni di lavoro in continuo peggioramento. Ma oltre a finanziamenti adeguati, non possiamo immaginare una sanità senza una seria riforma che affronti sia l’emergenza ospedaliera che territoriale. La crisi degli ospedali non si esaurisce nei Pronto soccorso, unica alternativa alle infinite liste di attesa, sovraffollati di pazienti ma sostenuti da pochi medici e professionisti sanitari allo stremo delle forze. E quella del territorio si manifesta con aree geografiche estese prive di medici di riferimento e di sostegno sociale per pazienti con malattie croniche, spesso non autosufficienti, invalidanti. Queste emergenze, tuttavia, non compaiono tra gli interventi prioritari dell’agenda politica. Il diritto alla salute, che la Costituzione vuole uno e indivisibile, è oggi declinato in 21 modi diversi, causa di quelle diseguaglianze nell’accesso alle cure che costringono i pazienti ai viaggi della speranza lungo il gradiente Sud-Nord, mentre i processi di autonomia differenziata avviati dai Governi Nazionali e dalle Regioni accentueranno drammaticamente le differenze tra gruppi sociali e aree geografiche, trasformando il diritto alle cure in un bene di lusso che costringerà i cittadini a pagare le cure di tasca propria o a rinunciare all’accesso alle cure quando non potranno permetterselo. Oggi il diritto alla salute dei cittadini è strettamente intrecciato al destino professionale di tutti gli operatori sanitari del SSN. Perciò la battaglia in difesa della sanità pubblica è la battaglia di tutti. Solo se saremo uniti potremo vincerla. Con questo obiettivo le organizzazioni sindacali, le associazioni di cittadini e pazienti, le rappresentanze professionali avviano una mobilitazione che a partire dalle fiaccolate del 3 maggio, in onore e memoria di Barbara Capovani, attraverso questa iniziativa del 16 maggio e le prossime del 15 giugno, porterà ad una Manifestazione Nazionale a settembre a Roma. Affinché il volo del calabrone, la metafora utilizzata per definire il SSN alla nascita, possa continuare, ad apparente dispetto delle leggi della fisica, per tornare a considerare le risorse stanziare per la salute dei cittadini come un investimento e non come una spesa sacrificabile, che decenni di tagli hanno dimostrato essere una scelta controproducente anche sotto il profilo economico. Una ‘road map’ per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, senza escludere anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell’Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono a tutte le forze politiche un

chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

“E’ necessario investire sulla salute come bene fondamentale, in un percorso che parta dalla prevenzione per arrivare alla cura e alla riabilitazione, mettendo in rete tutti i servizi: territorio, ospedale, cure primarie e specialistiche. Ma non basta: bisogna andare oltre e promuovere la salute nelle scuole, nelle università, negli ambienti di lavoro e in famiglia. Si tratta, infatti, di un valore trasversale che attraversa la vita delle persone, delle comunità, e la cui riduzione o assenza mette a rischio le economie e la tenuta sociale”, ha affermato **Andrea Filippi**, Segretario Nazionale Fp Cgil Medici e Dirigenti SSN. “Oggi purtroppo i modelli si misurano con il fatto che la malattia rappresenta un costo per il sistema pubblico e un profitto per il privato, con una logica che ne determina l’insostenibilità e mette sempre più a rischio il SSN a causa dei continui tagli alle risorse e al personale”, ha osservato Filippi. “Bisogna costruire un modello che promuova la salute prima della cura, ricomporre la rete dei servizi sociosanitari per non lasciare soli i professionisti che vanno invece sostenuti e valorizzati anche economicamente, frenando la fuga dai servizi pubblici e l’aggravarsi del fenomeno dei ‘gettonisti’, voluto prima di tutto da Regioni ed Aziende. Dobbiamo costruire un’alleanza tra tutti gli operatori e con le persone, per una mobilitazione in difesa del SSN pubblico, universale, equo, solidale”, conclude.

“Oggi è una chiamata all’attenzione rispetto a un Ssn sempre più ridotto a essere un modo per il privato di trovare lucro con servizi in sostituzione di ciò che il pubblico non è in grado di fornire, a causa di decenni di tagli indiscriminati”, aggiunge **Alessandro Vergallo**, presidente nazionale AAROI-EMAC. “Le politiche rivolte verso la valorizzazione del personale scarseggiano e troviamo sempre meno medici disposti a restare nel pubblico e che preferiscono piuttosto che essere assunti dal privato. Dopo oggi, sono previste iniziative a seguire dove saranno chiamate a raccolta tutte le rappresentanze, ma anche i cittadini, e certamente non escludiamo anche a uno sciopero, anzi, se non ci sarà una condivisione di tutte le sigle penso saremo disposti anche a un’iniziativa da singoli”.

Per **Annalisa Mandorino**, segretaria di Cittadinanzattiva, “è evidente, come abbiamo anche segnalato nei giorni scorsi con l’iniziativa ‘Urgenza sanità’, la priorità che risolvere questi problemi ha per i cittadini italiani. Abbiamo presentato anche il nostro 23esimo rapporto sullo stato del Ssn e anche da qui si evidenziano problemi come l’accesso, le liste di attesa, la scarsità di assistenza territoriale e di possibilità di fare prevenzione adeguata. Questi gravi problemi vanno risolti subito e va riaffermato il primato del Ssn, che è l’unico modo che abbiamo per superare le diseguaglianze fra i cittadini”.



Difesa del Ssn: lanciato un "manifesto" e promosso un sit-in di medici e cittadini il 15 giugno

Lavoro e professione

S24 Esclusivo per Sanità24



Una manifesto per "la salvezza del Servizio sanitario nazionale". È quello lanciato oggi a Roma dai maggiori sindacati medici: Anaa Assomed, Cimo Fesmed, Aaroi-Emac, Fassid, Fp Cgil medici, Federazione medici veterinari, Uil Fpl con affianco Cittadinanzattiva e 19 associazioni di pazienti, da quelli con malattie reumatiche a quelli con diabete o malattie oncologiche. Il manifesto chiede "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale". "Il diritto alla salute, principio fondante della Costituzione italiana, è seriamente a rischio - evidenzia il manifesto - È in atto, da tempo, un processo di destrutturazione del Servizio sanitario nazionale pubblico che, di fatto, ha minato la sostenibilità, l'equità e l'accesso alle cure, rendendo marginale rispetto alle politiche nazionali un bene inalienabile come la salute degli italiani". "L'Italia è fanalino di coda per quanto riguarda la spesa sanitaria in Europa, sia per valori pro-capite a parità di potere d'acquisto, sia come percentuale di Pil, con un gap vertiginoso rispetto a Paesi di riferimento come Francia e Germania. Il defianziamento pluridecennale riservato al sistema sanitario pubblico e ai suoi dipendenti ha prodotto non solo un continuo restringimento del perimetro pubblico del servizio sanitario, con la progressiva privatizzazione dei servizi sanitari, ma - si legge nel manifesto - addirittura una crescita esponenziale dell'appalto al privato dei professionisti, sempre più raramente disposti a iniziare o a continuare a lavorare nelle strutture pubbliche, a fronte di stipendi dal potere d'acquisto sempre più basso e di condizioni di lavoro in continuo peggioramento".

"Ma oltre a finanziamenti adeguati, non possiamo immaginare una sanità senza una seria riforma che affronti sia l'emergenza ospedaliera che territoriale - continua l'Intersindacale - . La crisi degli ospedali non si esaurisce nei Pronto soccorso, unica alternativa alle infinite liste di attesa, sovraffollati di pazienti ma sostenuti da pochi medici e professionisti sanitari allo stremo delle forze. E quella del territorio si manifesta con aree geografiche estese prive di medici di riferimento e di sostegno sociale per pazienti

con malattie croniche, spesso non autosufficienti, invalidanti. Queste emergenze, tuttavia, non compaiono tra gli interventi prioritari dell'agenda politica".

"Il diritto alla salute, che la Costituzione vuole uno e indivisibile, è oggi declinato in 21 modi diversi, causa di quelle diseguaglianze nell'accesso alle cure che costringono i pazienti ai viaggi della speranza lungo il gradiente Sud-Nord, mentre i processi di autonomia differenziata avviati dai Governi Nazionali e dalle Regioni accentueranno drammaticamente le differenze tra gruppi sociali e aree geografiche, trasformando il diritto alle salute in un bene di lusso che costringerà i cittadini a pagare le cure di tasca propria o a rinunciare all'accesso alle cure quando non potranno permetterselo - continua il manifesto -. Oggi il diritto alla salute dei cittadini è strettamente intrecciato al destino professionale di tutti gli operatori sanitari del SSN. Perciò la battaglia in difesa della sanità pubblica è la battaglia di tutti. Solo se saremo uniti potremo vincerla". Con questo obiettivo le organizzazioni sindacali, le associazioni di cittadini e pazienti, le rappresentanze professionali avviano una mobilitazione che a partire dalle fiaccolate del 3 maggio, in onore e memoria di Barbara Capovani, attraverso questa iniziativa del 16 maggio e le prossime del 15 giugno, porterà ad una Manifestazione nazionale a settembre a Roma. Affinchè il volo del calabrone, la metafora utilizzata per definire il Ssn alla nascita, possa continuare, ad apparente dispetto delle leggi della fisica, per tornare a considerare le risorse stanziare per la salute dei cittadini come un investimento e non come una spesa sacrificabile, che decenni di tagli hanno dimostrato essere una scelta controproducente anche sotto il profilo economico.



medici e cittadini contro la deriva del Ssn. Un manifesto alla politica e poi manifestazioni il 15 giugno nelle piazze, “ma non escludiamo lo sciopero”



“Salviamo la sanità pubblica”:

Dalle liste di attesa per accedere alle prestazioni, al personale medico e infermieristico allo stremo, fino ai contratti non rinnovati e alle risorse insufficienti per far fronte all'invecchiamento progressivo della nostra popolazione e dunque della crescente richiesta di cure per malattie croniche. Una sola voce di medici e pazienti oggi a Roma lancia l'appello alla politica e non esclude misure più d'impatto in caso non siano ascoltate con urgenza 16 MAG

Fermare la deriva verso cui sta andando il nostro Servizio sanitario nazionale, con liste di attesa lunghissime per accedere alle prestazioni, personale medico e infermieristico allo stremo, contratti non rinnovati e risorse insufficienti per far fronte all'invecchiamento progressivo della nostra popolazione e dunque della crescente richiesta di cure per malattie croniche. E' l'appello che arriva dalle Organizzazioni sindacali, che rappresentano oltre 120.000 dirigenti medici, veterinari e sanitari dipendenti del SSN, ma anche dalle associazioni di cittadini e pazienti, che chiedono a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del sistema sanitario pubblico e universale, attraverso un **manifesto** presentato oggi a Roma, nella sala Capranichetta.

Al manifesto seguirà una serie di iniziative con manifestazioni il 15 giugno prossimo in 8 città italiane, e una più grande mobilitazione prevista a settembre a Roma. Ma le organizzazioni sindacali sono chiare: non si escludono misure più drastiche come lo **sciopero**. "Con oggi avviamo la mobilitazione e il nostro obiettivo principale è quello di coinvolgere i cittadini- afferma **Pierino Di Silverio**, segretario nazionale Anao-Assomed - per svegliare le coscienze e far conoscere loro le nostre battaglie, che sono anche le loro battaglie e se ne stanno sicuramente rendendo conto: ogni giorno di più sappiamo di non essere in grado di fornire la giusta assistenza ai pazienti che ci troviamo di fronte. Ma lo sciopero dei medici è uno strumento che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". E sul rinnovo contrattuale Di Silverio assicura: "Dovrà essere un contratto coraggioso: non vado dai miei iscritti a dire ho firmato tanto per firmare". "Noi chiediamo per l'ennesima volta un impegno alle forze politiche e non ci stancheremo mai di farlo. Questa volta però, vogliamo coinvolgere i cittadini che, insieme a noi, sono l'anello terminale di una serie di scelte politiche che sono state fatte in passato", gli fa eco **Guido Quici**, presidente della federazione Cimo-Fesmed.

Secondo le sigle che firmano il manifesto - ANAAO ASSOMED; CIMO-FESMED (ANPO-ASCOTI – CIMO - CIMOP – FESMED); AAROI-EMAC; FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFI-SNR); FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SSN; FVM; COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE AREE CONTRATTUALI MEDICA, VETERINARIA E SANITARIA UIL FPL; CISL MEDICI; ADMO; AISLA; AISTOM; AMICI

ETS; ANED; ANLAIDS; APSILEF; APMARR; ASSOCIAZIONE PAZIENTI BPCO; CITTADINANZATTIVA; EUROPA DONNA ITALIA; FAMIGLIE SMA; FAVO; FEDERASMA E ALLERGIE; FINCOPP ODV; FORUM TRAPIANTI; NADIR ETS; UILDM – “è in atto, da tempo, un processo di destrutturazione del Servizio Sanitario Nazionale pubblico che, di fatto, ha minato la sostenibilità, l'equità e l'accesso alle cure, rendendo marginale rispetto alle politiche nazionali un bene inalienabile come la salute degli italiani. Appare superfluo ricordare come la tempesta della pandemia Covid-19 abbia accentuato le fragilità del SSN, funzionando da acceleratore di fenomeni esistenti e cambiando definitivamente lo scenario in cui ci muoviamo. L'Italia è fanalino di coda per quanto riguarda la spesa sanitaria in Europa, sia per valori pro-capite a parità di potere d'acquisto, sia come percentuale di Pil, con un gap vertiginoso rispetto a Paesi di riferimento come Francia e Germania. Il defanziamento pluridecennale riservato al sistema sanitario pubblico e ai suoi dipendenti ha prodotto non solo un continuo restringimento del perimetro pubblico del servizio sanitario, con la progressiva privatizzazione dei servizi sanitari, ma addirittura una crescita esponenziale dell'appalto al privato dei professionisti, sempre più raramente disposti a iniziare o a continuare a lavorare nelle strutture pubbliche, a fronte di stipendi dal potere d'acquisto sempre più basso e di condizioni di lavoro in continuo peggioramento. Ma oltre a finanziamenti adeguati, non possiamo immaginare una sanità senza una seria riforma che affronti sia l'emergenza ospedaliera che territoriale. La crisi degli ospedali non si esaurisce nei Pronto soccorso, unica alternativa alle infinite liste di attesa, sovraffollati di pazienti ma sostenuti da pochi medici e professionisti sanitari allo stremo delle forze. E quella del territorio si manifesta con aree geografiche estese prive di medici di riferimento e di sostegno sociale per pazienti con malattie croniche, spesso non autosufficienti, invalidanti. Queste emergenze, tuttavia, non compaiono tra gli interventi prioritari dell'agenda politica. Il diritto alla salute, che la Costituzione vuole uno e indivisibile, è oggi declinato in 21 modi diversi, causa di quelle diseguaglianze nell'accesso alle cure che costringono i pazienti ai viaggi della speranza lungo il gradiente Sud-Nord, mentre i processi di autonomia differenziata avviati dai Governi Nazionali e dalle Regioni accentueranno drammaticamente le differenze tra gruppi sociali e aree geografiche, trasformando il diritto alla salute in un bene di lusso che costringerà i cittadini a pagare le cure di tasca propria o a rinunciare all'accesso alle cure quando non potranno permetterselo. Oggi il diritto alla salute dei cittadini è strettamente intrecciato al destino professionale di tutti gli operatori sanitari del SSN. Perciò la battaglia in difesa della sanità pubblica è la battaglia di tutti. Solo se saremo uniti potremo vincerla. Con questo obiettivo le organizzazioni sindacali, le associazioni di cittadini e pazienti, le rappresentanze professionali avviano una mobilitazione che a partire dalle fiaccolate del 3 maggio, in onore e memoria di Barbara Capovani, attraverso questa iniziativa del 16 maggio e le prossime del 15 giugno, porterà ad una Manifestazione Nazionale a settembre a Roma. Affinché il volo del calabrone, la metafora utilizzata per definire il SSN alla nascita, possa continuare, ad apparente dispetto delle leggi della fisica, per tornare a considerare le risorse stanziare per la salute dei cittadini come un investimento e non come una spesa sacrificabile, che decenni di tagli hanno dimostrato essere una scelta controproducente anche sotto il profilo economico. Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, senza escludere anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

"E' necessario investire sulla salute come bene fondamentale, in un percorso che parta dalla prevenzione per arrivare alla cura e alla riabilitazione, mettendo in rete tutti i servizi: territorio, ospedale, cure primarie e specialistiche. Ma non basta: bisogna andare

oltre e promuovere la salute nelle scuole, nelle università, negli ambienti di lavoro e in famiglia. Si tratta, infatti, di un valore trasversale che attraversa la vita delle persone, delle comunità, e la cui riduzione o assenza mette a rischio le economie e la tenuta sociale", ha affermato **Andrea Filippi**, Segretario Nazionale Fp Cgil Medici e Dirigenti SSN. "Oggi purtroppo i modelli si misurano con il fatto che la malattia rappresenta un costo per il sistema pubblico e un profitto per il privato, con una logica che ne determina l'insostenibilità e mette sempre più a rischio il SSN a causa dei continui tagli alle risorse e al personale", ha osservato Filippi. "Bisogna costruire un modello che promuova la salute prima della cura, ricomporre la rete dei servizi sociosanitari per non lasciare soli i professionisti che vanno invece sostenuti e valorizzati anche economicamente, frenando la fuga dai servizi pubblici e l'aggravarsi del fenomeno dei 'gettonisti', voluto prima di tutto da Regioni ed Aziende. Dobbiamo costruire un'alleanza tra tutti gli operatori e con le persone, per una mobilitazione in difesa del SSN pubblico, universale, equo, solidale", conclude.

"Oggi è una chiamata all'attenzione rispetto a un Ssn sempre più ridotto a essere un modo per il privato di trovare lucro con servizi in sostituzione di ciò che il pubblico non è in grado di fornire, a causa di decenni di tagli indiscriminati", aggiunge **Alessandro Vergallo**, presidente nazionale AAROI-EMAC. "Le politiche rivolte verso la valorizzazione del personale scarseggiano e troviamo sempre meno medici disposti a restare nel pubblico e che preferiscono piuttosto che essere assunti dal privato. Dopo oggi, sono previste iniziative a seguire dove saranno chiamate a raccolta tutte le rappresentanze, ma anche i cittadini, e certamente non escludiamo anche a uno sciopero, anzi, se non ci sarà una condivisione di tutte le sigle penso saremo disposti anche a un'iniziativa da singoli".

Per **Annalisa Mandorino**, segretaria di Cittadinanzattiva, "è evidente, come abbiamo anche segnalato nei giorni scorsi con l'iniziativa 'Urgenza sanità', la priorità che risolvere questi problemi ha per i cittadini italiani. Abbiamo presentato anche il nostro 23esimo rapporto sullo stato del Ssn e anche da qui si evidenziano problemi come l'accesso, le liste di attesa, la scarsità di assistenza territoriale e di possibilità di fare prevenzione adeguata. Questi gravi problemi vanno risolti subito e va riaffermato il primato del Ssn, che è l'unico modo che abbiamo per superare le diseguaglianze fra i cittadini".



“Salviamo la sanità pubblica”: medici e cittadini contro la deriva del Ssn. Un manifesto alla politica e poi manifestazioni il 15 giugno nelle piazze, “ma non escludiamo lo sciopero”

di B.D.C.

*Dalle liste di attesa per accedere alle prestazioni, al personale medico e infermieristico allo stremo, fino ai contratti non rinnovati e alle risorse insufficienti per far fronte all'invecchiamento progressivo della nostra popolazione e dunque della crescente richiesta di cure per malattie croniche. Una sola voce di medici e pazienti oggi a Roma lancia l'appello alla politica e non esclude misure più d'impatto in caso non siano ascoltate con urgenza*16 MAG

-

Fermare la deriva verso cui sta andando il nostro Servizio sanitario nazionale, con liste di attesa lunghissime per accedere alle prestazioni, personale medico e infermieristico allo stremo, contratti non rinnovati e risorse insufficienti per far fronte all'invecchiamento progressivo della nostra popolazione e dunque della crescente richiesta di cure per malattie croniche. E' l'appello che arriva dalle Organizzazioni sindacali, che rappresentano oltre 120.000 dirigenti medici, veterinari e sanitari dipendenti del SSN, ma anche dalle associazioni di cittadini e pazienti, che chiedono a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del sistema sanitario pubblico e universale, attraverso un **manifesto** presentato oggi a Roma, nella sala Capranichetta.

Al manifesto seguirà una serie di iniziative con manifestazioni il 15 giugno prossimo in 8 città italiane, e una più grande mobilitazione prevista a settembre a Roma. Ma le organizzazioni sindacali sono chiare: non si escludono misure più drastiche come lo **sciopero**. "Con oggi avviamo la mobilitazione e il nostro obiettivo principale è quello di coinvolgere i cittadini- afferma **Pierino Di Silverio**, segretario nazionale Anaa-Assomed - per svegliare le coscienze e far conoscere loro le nostre battaglie, che sono anche le loro battaglie e se ne stanno sicuramente rendendo conto: ogni giorno di più sappiamo di non essere in grado di fornire la giusta assistenza ai pazienti che ci troviamo di fronte. Ma lo sciopero dei medici è uno strumento che non escludiamo, come non escludiamo nessuna arma per farci ascoltare e per cambiare le cose". E sul rinnovo contrattuale Di Silverio assicura: "Dovrà essere un contratto coraggioso: non vado dai miei iscritti a dire ho firmato tanto per firmare". "Noi chiediamo per l'ennesima volta un impegno alle forze politiche e non ci stancheremo mai di farlo. Questa volta però, vogliamo coinvolgere i cittadini che, insieme a noi, sono l'anello terminale di una serie di scelte politiche che sono state fatte in passato", gli fa eco **Guido Quici**, presidente della federazione Cimo-Fesmed.

Secondo le sigle che firmano il manifesto - ANAAO ASSOMED; CIMO-FESMED (ANPO-ASCOTI – CIMO - CIMOP – FESMED); AAROI-EMAC; FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFI-SNR); FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SSN; FVM; COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE AREE CONTRATTUALI MEDICA, VETERINARIA E SANITARIA UIL FPL; CISL MEDICI; ADMO; AISLA; AISTOM; AMICI ETS; ANED; ANLAIDS; APSILEF; APMARR; ASSOCIAZIONE PAZIENTI BPCO; CITTADINANZATTIVA; EUROPA DONNA ITALIA; FAMIGLIE SMA; FAVO; FEDERASMA E ALLERGIE; FINCOPP ODV; FORUM TRAPIANTI; NADIR ETS; UILDM

– “è in atto, da tempo, un processo di destrutturazione del Servizio Sanitario Nazionale pubblico che, di fatto, ha minato la sostenibilità, l'equità e l'accesso alle cure, rendendo marginale rispetto alle politiche nazionali un bene inalienabile come la salute degli italiani. Appare superfluo ricordare come la tempesta della pandemia Covid-19 abbia accentuato le fragilità del SSN, funzionando da acceleratore di fenomeni esistenti e cambiando definitivamente lo scenario in cui ci muoviamo. L'Italia è fanalino di coda per quanto riguarda la spesa sanitaria in Europa, sia per valori pro-capite a parità di potere d'acquisto, sia come percentuale di Pil, con un gap vertiginoso rispetto a Paesi di riferimento come Francia e Germania. Il defianziamento pluridecennale riservato al sistema sanitario pubblico e ai suoi dipendenti ha prodotto non solo un continuo restringimento del perimetro pubblico del servizio sanitario, con la progressiva privatizzazione dei servizi sanitari, ma addirittura una crescita esponenziale dell'appalto al privato dei professionisti, sempre più raramente disposti a iniziare o a continuare a lavorare nelle strutture pubbliche, a fronte di stipendi dal potere d'acquisto sempre più basso e di condizioni di lavoro in continuo peggioramento. Ma oltre a finanziamenti adeguati, non possiamo immaginare una sanità senza una seria riforma che affronti sia l'emergenza ospedaliera che territoriale. La crisi degli ospedali non si esaurisce nei Pronto soccorso, unica alternativa alle infinite liste di attesa, sovraffollati di pazienti ma sostenuti da pochi medici e professionisti sanitari allo stremo delle forze. E quella del territorio si manifesta con aree geografiche estese prive di medici di riferimento e di sostegno sociale per pazienti con malattie croniche, spesso non autosufficienti, invalidanti. Queste emergenze, tuttavia, non compaiono tra gli interventi prioritari dell'agenda politica. Il diritto alla salute, che la Costituzione vuole uno e indivisibile, è oggi declinato in 21 modi diversi, causa di quelle diseguaglianze nell'accesso alle cure che costringono i pazienti ai viaggi della speranza lungo il gradiente Sud-Nord, mentre i processi di autonomia differenziata avviati dai Governi Nazionali e dalle Regioni accentueranno drammaticamente le differenze tra gruppi sociali e aree geografiche, trasformando il diritto alla salute in un bene di lusso che costringerà i cittadini a pagare le cure di tasca propria o a rinunciare all'accesso alle cure quando non potranno permetterselo. Oggi il diritto alla salute dei cittadini è strettamente intrecciato al destino professionale di tutti gli operatori sanitari del SSN. Perciò la battaglia in difesa della sanità pubblica è la battaglia di tutti. Solo se saremo uniti potremo vincerla. Con questo obiettivo le organizzazioni sindacali, le associazioni di cittadini e pazienti, le rappresentanze professionali avviano una mobilitazione che a partire dalle fiaccolate del 3 maggio, in onore e memoria di Barbara Capovani, attraverso questa iniziativa del 16 maggio e le prossime del 15 giugno, porterà ad una Manifestazione Nazionale a settembre a Roma. Affinché il volo del calabrone, la metafora utilizzata per definire il SSN alla nascita, possa continuare, ad apparente dispetto delle leggi della fisica, per tornare a considerare le risorse stanziare per la salute dei cittadini come un investimento e non come una spesa sacrificabile, che decenni di tagli hanno dimostrato essere una scelta controproducente anche sotto il profilo economico. Una 'road map' per salvare il Servizio sanitario nazionale, che parte oggi a Roma con una conferenza nazionale per la sanità pubblica, vedrà poi il 15 giugno manifestazioni in 8 città e a settembre un grande evento nazionale, senza escludere anche uno sciopero. Le organizzazioni riunite nell'Intersindacale medica, che rappresenta oltre 120mila dirigenti medici, veterinari e sanitari, e le associazioni di cittadini e pazienti, chiedono a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Ssn pubblico e universale”.

"E' necessario investire sulla salute come bene fondamentale, in un percorso che parta dalla prevenzione per arrivare alla cura e alla riabilitazione, mettendo in rete tutti i servizi: territorio, ospedale, cure primarie e specialistiche. Ma non basta: bisogna andare oltre e promuovere la salute nelle scuole, nelle università, negli ambienti di lavoro e in famiglia. Si tratta, infatti, di un valore trasversale che attraversa la vita delle persone, delle comunità, e la cui riduzione o assenza mette a rischio le economie e la tenuta

sociale", ha affermato **Andrea Filippi**, Segretario Nazionale Fp Cgil Medici e Dirigenti SSN. "Oggi purtroppo i modelli si misurano con il fatto che la malattia rappresenta un costo per il sistema pubblico e un profitto per il privato, con una logica che ne determina l'insostenibilità e mette sempre più a rischio il SSN a causa dei continui tagli alle risorse e al personale", ha osservato Filippi. "Bisogna costruire un modello che promuova la salute prima della cura, ricomporre la rete dei servizi sociosanitari per non lasciare soli i professionisti che vanno invece sostenuti e valorizzati anche economicamente, frenando la fuga dai servizi pubblici e l'aggravarsi del fenomeno dei 'gettonisti', voluto prima di tutto da Regioni ed Aziende. Dobbiamo costruire un'alleanza tra tutti gli operatori e con le persone, per una mobilitazione in difesa del SSN pubblico, universale, equo, solidale", conclude.

"Oggi è una chiamata all'attenzione rispetto a un Ssn sempre più ridotto a essere un modo per il privato di trovare lucro con servizi in sostituzione di ciò che il pubblico non è in grado di fornire, a causa di decenni di tagli indiscriminati", aggiunge **Alessandro Vergallo**, presidente nazionale AAROI-EMAC. "Le politiche rivolte verso la valorizzazione del personale scarseggiano e troviamo sempre meno medici disposti a restare nel pubblico e che preferiscono piuttosto che essere assunti dal privato. Dopo oggi, sono previste iniziative a seguire dove saranno chiamate a raccolta tutte le rappresentanze, ma anche i cittadini, e certamente non escludiamo anche a uno sciopero, anzi, se non ci sarà una condivisione di tutte le sigle penso saremo disposti anche a un'iniziativa da singoli".

Per **Annalisa Mandorino**, segretaria di Cittadinanzattiva, "è evidente, come abbiamo anche segnalato nei giorni scorsi con l'iniziativa 'Urgenza sanità', la priorità che risolvere questi problemi ha per i cittadini italiani. Abbiamo presentato anche il nostro 23esimo rapporto sullo stato del Ssn e anche da qui si evidenziano problemi come l'accesso, le liste di attesa, la scarsità di assistenza territoriale e di possibilità di fare prevenzione adeguata. Questi gravi problemi vanno risolti subito e va riaffermato il primato del Ssn, che è l'unico modo che abbiamo per superare le disuguaglianze fra i cittadini".

16 maggio 2023

© Riproduzione riservata

Altri articoli in Lavoro e Professioni





Manifesto per la salvezza del Ssn pubblico



Le Associazioni dei medici, dirigenti sanitari e veterinari insieme alle Associazioni dei cittadini, dei pazienti e dei professionisti sanitari chiedono a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale.

“Il diritto alla salute, principio fondante della Costituzione Italiana, è seriamente a rischio. È in atto, da tempo, un processo di destrutturazione del

Servizio Sanitario Nazionale pubblico che, di fatto, ha minato la sostenibilità, l'equità e l'accesso alle cure, rendendo marginale rispetto alle politiche nazionali un bene inalienabile come la salute degli italiani. Ecco perché le Organizzazioni sindacali, che rappresentano oltre 120.000 dirigenti medici, veterinari e sanitari dipendenti del Ssn e le Associazioni di cittadini e pazienti, chiedono a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale. Appare superfluo ricordare come la tempesta della pandemia Covid-19 abbia accentuato le fragilità del Ssn, funzionando da acceleratore di fenomeni esistenti e cambiando definitivamente lo scenario in cui ci muoviamo.

L'Italia è fanalino di coda per quanto riguarda la spesa sanitaria in Europa, sia per valori pro-capite a parità di potere d'acquisto, sia come percentuale di Pil, con un gap vertiginoso rispetto a Paesi di riferimento come Francia e Germania. Il defianziamento pluridecennale riservato al sistema sanitario pubblico e ai suoi dipendenti ha prodotto non solo un continuo restringimento del perimetro pubblico del servizio sanitario, con la progressiva privatizzazione dei servizi sanitari, ma addirittura una crescita esponenziale dell'appalto al privato dei professionisti, sempre più raramente disposti a iniziare o a continuare a lavorare nelle strutture pubbliche, a fronte di stipendi dal potere d'acquisto sempre più basso e di condizioni di lavoro in continuo peggioramento.

Ma oltre a finanziamenti adeguati, non possiamo immaginare una sanità senza una seria riforma che affronti sia l'emergenza ospedaliera che territoriale. La crisi degli ospedali non si esaurisce nei Pronto soccorso, unica alternativa alle infinite liste di attesa, sovraffollati di pazienti ma sostenuti da pochi medici e professionisti sanitari allo stremo delle forze. E quella del territorio si manifesta con aree geografiche estese prive di medici di riferimento e di sostegno sociale per pazienti con malattie croniche, spesso non autosufficienti, invalidanti. Queste emergenze, tuttavia, non compaiono tra gli interventi prioritari dell'agenda politica.

Il diritto alla salute, che la Costituzione vuole uno e indivisibile, è oggi declinato in 21 modi diversi, causa di quelle diseguaglianze nell'accesso alle cure che costringono i pazienti ai viaggi della speranza lungo il gradiente Sud-Nord, mentre i processi di autonomia differenziata avviati dai Governi Nazionali e dalle Regioni accentueranno drammaticamente le differenze tra gruppi sociali e aree geografiche, trasformando il diritto alla salute in un bene di lusso che costringerà i cittadini a pagare le cure di tasca propria o a rinunciare all'accesso alle cure quando non potranno permetterselo.

Oggi il diritto alla salute dei cittadini è strettamente intrecciato al destino professionale di tutti gli operatori sanitari del Ssn. Perciò la battaglia in difesa della sanità pubblica è la battaglia di tutti. Solo se saremo uniti potremo vincerla.

Con questo obiettivo le organizzazioni sindacali, le associazioni di cittadini e pazienti, le

rappresentanze professionali avviano una mobilitazione che a partire dalle fiaccolate del 3 maggio, in onore e memoria di Barbara Capovani, attraverso questa iniziativa del 16 maggio e le prossime del 15 giugno, porterà ad una Manifestazione Nazionale a settembre a Roma. Affinchè il volo del calabrone, la metafora utilizzata per definire il Ssn alla nascita, possa continuare, ad apparente dispetto delle leggi della fisica, per tornare a considerare le risorse stanziare per la salute dei cittadini come un investimento e non come una spesa sacrificabile, che decenni di tagli hanno dimostrato essere una scelta controproducente anche sotto il profilo economico”.

Pierino Di Silverio ANAAO ASSOMED

Guido Quici CIMO-FESMED (ANPO-ASCOTI – CIMO – CIMOP – FESMED)

Alessandro Vergallo AAROI-EMAC

Mauro Mazzoni FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFO-SNR)

Andrea Filippi FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SSN

Aldo Grasselli FVM Federazione Veterinari e Medici

*Roberto Bonfili COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE AREE CONTRATTUALI
MEDICA, VETERINARIA E SANITARIA UIL FPL*

Benedetto Magliozzi CISL MEDICI

Associazioni dei cittadini e pazienti che hanno aderito al Manifesto

ADMO Associazione Nazionale Donatori Midollo Osseo

AISLA Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica

AISTOM Associazione Italiana Stomizzati

AMICI ETS Associazione Nazionale per le Malattie Infiammatorie Croniche dell'Intestino

ANED Associazione Nazionale Emodializzati

ANLAIDS Associazione Nazionale per la Lotta contro l'Aids

APSILEF Associazione Professioni Sanitarie Italiane Legali E Forensi

APMARR Associazione Nazionale Persone Con Malattie Reumatologiche e Rare Aps

ASSOCIAZIONE PAZIENTI BPCO

CITTADINANZATTIVA

EUROPA DONNA ITALIA

FAMIGLIE SMA Associazione che raduna affetti e genitori di affetti da Atrofia Muscolare Spinale, familiari e simpatizzanti.

FAVO Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia

FEDERASMA E ALLERGIE Federazione Italiana Paziente Odv

FINCOPP ODV Federazione Italiana Incontinenti e Disfunzioni del Pavimento Pelvico

FORUM TRAPIANTI

NADIR ETS

UILDM Unione italiana lotta alla Distrofia Muscolare



Medici e pazienti in piazza, sit-in il 15 giugno in 8 città



16 Maggio 2023

Un 'Manifesto per la salvezza del Servizio Sanitario Nazionale', **sit-in il 15 giugno in otto città italiane e una grande manifestazione nazionale a settembre a Roma** con l'obiettivo di portare in piazza 100.000 persone. I sindacati medici e 20 associazioni di cittadini e pazienti sono per la prima volta uniti in una mobilitazione lanciata oggi in una conferenza stampa a Roma.

Tra i promotori dell'iniziativa i maggiori sindacati medici: **Anaao Assomed, Cimo Fesmed, Aaroi-Emac, Fassid, Fp Cgil medici, Federazione medici veterinari, Uil Fpl**. A fianco a loro Cittadinanzattiva e 19 associazioni di pazienti, da quelli con malattie reumatiche a quelli con diabete o malattie oncologiche.

"Per la prima volta oggi siamo tutti dalla stessa parte perché se crolla la sanità pubblica, crolla la salute e il welfare", ha detto **Pierino Di Silverio, segretario Anaao Assomed**.

La mobilitazione nasce da lontano. A motivarla, spiegano, la crescita delle liste d'attesa, della spesa privata, della rinuncia alle cure, che va di pari passo al calo di investimenti in sanità rispetto al Pil, la fuga dei medici, mancata assistenza sul territorio. "Il diritto alla salute è a rischio", a causa di "un processo di destrutturazione del Servizio Sanitario nazionale che ne ha minato sostenibilità ed equità", spiegano nel manifesto le Organizzazioni sindacali che rappresentano oltre 120.000 dirigenti medici, veterinari e sanitari e le associazioni di cittadini e pazienti. Per questo, sindacati e associazioni chiedono "a tutte le forze politiche un chiaro impegno in difesa del Servizio Sanitario Nazionale pubblico e universale".

"Il quadro dei dati - ha affermato **Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva** - è drammatico, si rischia la rassegnazione dei cittadini, in questo contesto già difficile, l'autonomia differenziata è un rischio per l'equità di accesso alle cure perché accentuerà le differenze di accesso alle cure".

© Riproduzione riservata



Sanità pubblica verso la mobilitazione nazionale



Il maltempo arriva nelle Marche, Pesaro è già sott'acqua: le prime immagini

Inizia con un sit-in in 8 città italiane l'attività del movimento lanciato con un "Manifesto per la salvezza del Servizio Sanitario Nazionale"

ROMA — Un movimento unitario composto da professionisti del mondo sanitario e dalla società civile per portare la Sanità pubblica nell'agenda del Paese. Il movimento è stato presentato oggi a Roma presso la Sala Capranichetta dell'Hotel Nazionale nel con la "Conferenza nazionale per la sanità pubblica – Mobilitazione in difesa del SSN".

"Uscito con le ossa rotte dalla pandemia, il Servizio sanitario nazionale sconta gli effetti di decenni di politiche miopi, che hanno ridotto il numero di strutture e posti letto, tagliando il personale e l'offerta sanitaria. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: **pronto soccorso presi d'assalto, liste d'attesa infinite, condizioni di lavoro inaccettabili** che portano il personale sanitario a **fuggire dalla sanità pubblica**. È dunque necessario che lavoratori del settore, cittadini e pazienti, vittime parallele delle inefficienze di un sistema prossimo al collasso, si uniscano per chiedere al Governo un intervento straordinario che salvi il Servizio sanitario nazionale" questo il manifesto sottoscritto da Anaa Assomed, Cimo Fesmed, Aaroi-Emac, Fassid, Fp Cgil medici, Federazione medici veterinari, Uil Fpl

Il Segretario Nazionale Anaa Pierino Di Silverio. "Oggi è una giornata storica: per la prima volta siamo tutti dalla stessa parte, medici, cittadini e pazienti perché siamo tutti consapevoli che se crolla la salute pubblica, crolla il welfare, crolla lo stato sociale. Il problema che riguarda la salute pubblica è di pertinenza #politica e #sociale e la fuga dei medici ne è segnale e allarme. Il sistema di cure non garantisce più né il diritto alla cura e né il diritto a curare. Avere di fronte quotidianamente pazienti che chiedono aiuto e a cui non riusciamo ad erogare cure è eticamente insostenibile da parte di un medico, di un sanitario, di un veterinario. Perché non siamo responsabili di questo disegno preconstituito. Il disservizio non dipende dal medico, ma è lui a doverne dare conto al

paziente. Non Possiamo e non dobbiamo rimanere a guardare. Il Covid ha fatto emergere le lacune, gli effetti del definanziamento e delle incapacità organizzative, oltre che gli interessi parcellari che hanno eroso il servizio pubblico. Tutto è diventato bene e servizio, non cura. È necessario un cambio di paradigma, nuovo modello di cura al passo con questo tempo storico, che preveda ad esempio la gestione delle acuzie. Il modello vigente non è pronto a curare le cronicità. Non possiamo gestire bene la sanità se la politica continua a decidere in questo senso: la sanità deve tornare in mano ai medici. Riconosciamo, insieme, l'importanza della salvaguardia dell'articolo 32 della costituzione: costi quel che costi la salute va tutelata".

A sostenere il movimento ci sono anche le associazioni ADMO Associazione Nazionale Donatori Midollo Osseo, AISLA Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, AISTOM Associazione Italiana Stomizzati, AMICI ETS Associazione Nazionale per le Malattie Infiammatorie Croniche dell'Intestino, ANED Associazione Nazionale Emodializzati, ANLAIDS Associazione Nazionale per la Lotta contro l'Aids, APSILEF Associazione Professioni Sanitarie Italiane Legali E Forensi, APMARR Associazione Nazionale Persone Con Malattie Reumatologiche e Rare Aps ASSOCIAZIONE PAZIENTI BPCO, CITTADINANZATTIVA, EUROPA DONNA ITALIA, FAMIGLIE SMA Associazione che raduna affetti e genitori di affetti da Atrofia Muscolare Spinale, familiari e simpatizzanti., FAVO Federazione Italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia, FEDERASMA E ALLERGIE Federazione Italiana Paziente Odv, FINCOPP ODV Federazione Italiana Incontinenti e Disfunzioni del Pavimento Pelvico, FORUM TRAPIANTI, NADIR ETS, UILDM Unione italiana lotta alla Distrofia Muscolare

Salviamo la Sanità Pubblica – Guarda lo streaming della Conferenza Nazionale per la Sanità Pubblica



“Chiediamo un nuovo ospedale unico per il VCO” – .

Local Pena Local Tuesday 16th May 2023 03:32 AM REPORT

“Chiediamo un nuovo ospedale unico per il VCO” – .

Anaa Assomed Piemonte sostiene e ribadisce la necessità di proseguire il progetto del nuovo ospedale del VCO

Come più volte sostenuto da Anaa Assomed attraverso le cariche del Segretario Aziendale del VCO, dott. Francesco Romagnoli, la scelta di mantenere due strutture operative anziché progettare un unico ed efficiente nuovo ospedale è una scelta profondamente sbagliata: l'unica soluzione possibile per garantire una sanità qualificata, efficiente ed efficace nel Verbano Cusio Ossola è l'urgente costruzione di un nuovo unico ospedale baricentrico Ospedale.

In questi anni tutti i colleghi si sono impegnati a fondo per superare le difficoltà organizzative legate alla dispersione delle diverse specialità sul territorio. Questo impegno ha comportato spostamenti da una sede all'altra (40 km) di tutti, utenti e operatori, oberati da turni di reperibilità e reperibilità insostenibili ormai da tempo. Questo sforzo ha avuto ed ha come unico obiettivo quello di fornire alla popolazione un'ottima assistenza sanitaria nonostante tutto.

Nell'ipotesi di mantenere due ospedali, anche se completamente ammodernati, difficilmente si arriverà ad un organico sufficiente a consentire corretti carichi di lavoro, ad offrire tutti i servizi attuali e contemporaneamente casi sufficienti per mantenere un accreditamento delle unità operative.

Al momento registriamo la carenza di 170 dirigenti sanitari: con questi numeri non si può che temere una futura chiusura per uno dei due presidi.

La carenza di personale e la dispersione sul territorio renderebbero necessario procedere speditamente alla costruzione di un nuovo ospedale, piuttosto che cercare di riorganizzare i servizi esistenti.

Non va dimenticato che il VCO ha una forte vocazione turistica: le richieste sanitarie dei visitatori si sommano a quelle dei residenti, e incidono soprattutto sull'aspetto di urgenza ed emergenza. Tale utenza è un ulteriore motivo per chiedere la presenza di un'unica struttura ospedaliera proporzionata dotata di un DEA di I livello con tutte le specialità necessarie a garantirne l'autonomia e l'efficacia.

-